ANNO XLI — GIORNO — TORINO, Mercoledì 17 Ottobre 1907 — GIORNO — NUM. 288

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 8 25 | 1 50
Estero qualunque destinazione | 25 50 | 47 75 | 8 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi commerciali 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccole Cronache, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Contributo all'inchiesta sulla guerra

L'esercito nuovo.

Non certo basterebbe lo spazio di un articolo a discorrere, anche solo per cenni, la materia degli ordinamenti militari in relazione colle condizioni politico-economico-sociali. Ma qualche notizia essenziale può essere data anche con poche parole, sufficenti ai lettori anche profani.

Un ordinamento militare qualsivoglia è sicuramente contenuto fra le due seguenti forme estreme: l'esercito che dovrà fare la guerra tutto apparecchiato e costantemente tenuto in armi nel tempo di pace; gli uomini che dovranno comporre l'esercito col quale si farà la guerra, lasciati alle loro occupazioni nel tempo di pace e solo chiamati alle armi pel tempo della guerra.

Ambedue le forme estreme era dette possono ragionevolmente esistere: tanto che sono realmente esistite.

Le loro caratteristiche differenziali sono molteplici e inutili da indicare qui. A noi basta indicarne una sola: cioè il costo maggiore dell'esercito permanente in confronto dell'esercito di milizie.

Ma, sotto questa forma, la caratteristica differenziale è pure a semplice derivazione di un'altra differenza: cioè della possibilità di avere, coll'esercito di milizie più assai che coll'esercito permanente, gran numero d'uomini per fare la guerra. Infatti, per la breve durata di una guerra, un popolo può armarsi tutto quanto sino all'ultimo uomo valido, interrompendo ogni produzione di ricchezza, vivendo intanto colla ricchezza già prodotta ed accumulata. Invece è materialmente impossibile che tutta la parte valida di un popolo sia permanentemente sottratta alla produzione della ricchezza per essere tenuta in armi, pronta a fare la guerra quandochessia. Perciò è forse più conforme a verità il dire che l'esercito di milizie è più numeroso per la guerra che non il permanente, che il dire che l'esercito di milizie costa meno del permanente.

Tra le due forme estreme dianzi indicate stanno tutte le altre possibili forme, diverse l'una dall'altra a seconda del rapporto che ciascuna prevede tra la quantità di forza tenuta in armi nel tempo di pace e la quantità di forza che sarà in armi pel tempo della guerra.

Qui è opportuno accennare che due ragioni essenziali fanno necessaria la costante presenza sotto le armi di una porzione, maggiore o minore, dell'esercito che dovrà fare la guerra.

La prima è la necessità dell'addestramento. Qualche esercito, come lo svizzero, addestra la gente in così breve tempo che nessuna parte dell'esercito è veramente permanente, cioè in armi da un capo all'altro dell'anno. Ma questo non tanto dipende dalle cause che di sotto si allegano, quanto dal fatto eccezionale che la Svizzera, per la piccolezza propria e più per essere protetta da un patto internazionale di neutralità, non dovrà mai (nè potrebbe) fare da sè una guerra compiuta, da cima a fondo, ma solo dovrà principiare la guerra, opponendosi ad una invasione nemica, finchè un esercito amico arrivi a soccorso. Diversamente vanno le cose per un grande Stato, in piena signoria politica di sè, il quale dovrà normalmente sostenere tutto lo sforzo della guerra sino alla crisi ultima, e quindi ha bisogno di più efficace addestramento militare: più efficace, e quanto più lungo.

La seconda ragione è la necessità di provvedere coll'esercito ai bisogni che nulla hanno da fare colla guerra: cioè, al mantenimento dell'ordine pubblico. Questa necessità è permanente: quindi è naturale che sia permanente la presenza alle armi di una certa quantità di forza.

E qui noi crediamo opportuna una piccola digressione. Ogni tanto si ragiona (e più esattamente bisognerebbe dire che si ragiona) di riduzioni inverosimili della durata del servizio sotto le armi, mercè l'aiuto dell'educazione fisica, colla ginnastica e il tiro a segno diffusi nelle scuole e nella nazione. Perfino nel Parlamento se n'è sentito spesso parlare. Ma non è mai sentito, a saputa nostra, che il ministro dell'interno si sia alzato ad aggiungere che se anche il ministro della guerra medesimo si facesse proponitore della riduzione della forza media sotto le armi dai circa 200,000 uomini che adesso ha, a soli 100,000, lui, il ministro dell'interno, custode e responsabile dell'ordine pubblico, recisamente si opporrebbe. Eppure questa è la verità: che la si taccia o la si nasconda non vuol dire: ciò è episodio di quel sistema biasimevole e pernicioso contro del quale ci siamo tante volte levati: il sistema che pretende di mercotare le funzioni del governo di una gente libera con reticenze abili con destreggiamenti arguti: cosa, nascondendo la verità.

E ritorniamo al nostro discorso.

Sessant'anni fa le istituzioni militari ancora propendevano verso la forma dell'esercito permanente: pareva che non fosse possibile il tenere costantemente sotto le armi meno di quattro quinti degli uomini che si sarebbero dovuti avere in armi nel tempo di guerra.

Dove più rapidamente, dove più lautamente, le cose sono poi cambiate: adesso le istituzioni militari propendono verso l'altra forma estrema indicata dianzi dell'esercito di milizie; adesso pare semplice e naturale che le parti si siano invertite, sicchè siano alle proprie case quei quattro quinti della forza che si avrà in guerra, i quali, prima, erano costantemente nelle caserme.

Tale è, in sostanza, l'esercito nuovo: e se fosse solo diverso dal vecchio pel carattere che ora abbiamo ricordato, il nostro esercito sarebbe quanto ogni altro, e più d'ogni altro, inspirato alle idee nuove.

Ma un esercito non è fatto solo cogli uomini che si possono lasciare a casa o chiamare alle armi, secondo che convenga o si voglia: anche è fatto con altri elementi che veramente ne sono la base. Qui è nell'esercito nostro una manchevolezza grande: nè vale che sia, o possa essere, anche in altri, benchè si dica che la comunanza del male è nuova gaudio.

Noi crediamo che si possa efficacemente raffigurare una istituzione militare in una statua eretta sopra un piedestallo. Naturalmente, perchè l'insieme abbia stabilità, è necessario che il centro di gravità della statua cada sul piedestallo.

Ora è accaduto che nella trasformazione dell'esercito, della quale abbiamo fatto cenno dianzi, la statua si è spostata, e il piedestallo è rimasto dove era. Così l'equilibrio è diventato instabile.

Prima, l'esercito che doveva fare la guerra era preso a poco tutto sotto le armi fino dal tempo di pace: tanto i gregari quanto i comandanti. Adesso la molto maggior parte dell'esercito rimane in congedo durante il tempo di pace, ma questo accade esclusivamente, o quasi, pei gregari, i quali nell'immagine che abbiamo fatto sarebbero la statua, e non avviene (o solo pochissimo ed anche assai male) pei comandanti, i quali nell'immagine sarebbero il piedestallo.

E' chiara qui una sconcordanza: un breve cenno di essa facilmente dimostrerà quanto sia dannosa e possa diventare funesta.

Pei gregari, la trasformazione dell'istituzione militare è stata logicamente fatta, senza sbrecchiature di accomodamenti, senza tentativi di protendersi verso le idee nuove, restando però attaccati alle vecchie. Ognuno che cada in leva, e sia fisicamente idoneo, e non abbia ragioni legali di esenzione, viene alle armi, vi rimane il tempo stabilito, è intanto addestrato, poi ritorna alla propria casa ed alle proprie occupazioni, pronto a riprendere le armi per la guerra.

Ma pei comandanti, cioè principalmente per gli ufficiali, le cose vanno diversamente: fra quello che erano ora e quello che erano prima la differenza è minima: forse, guardando bene, è nulla.

Le novità, almeno apparenti, sono due: cioè la creazione degli ufficiali di complemento e la instituzione degli ufficiali in posizione ausiliaria.

Prescindendo dal fatto che queste non sono vere novità, l'essenziale è che esse ad ogni modo forniranno all'esercito che farà la guerra niente altro che uno sterminato, esuberante numero di sottotenenti di complemento e un piccolo numero di vecchi ufficiali di vario grado.

Ora, non è questa la base nuova che occorre all'esercito nuovo. La base è sostanzialmente rimasta quella di prima, cioè composta con comandanti permanenti. Così non si verifica pei comandanti ciò che si verifica pei gregari; cioè, il periodico frequente rinnovarsi degli uomini, onde a più numerosi uomini si estenda l'addestramento, onde gli uomini addestrati alle funzioni di comandanti siano solo in parte alle armi e in maggior parte alle case, aspettando di essere chiamati.

Di questo facciamo oggi solo un cenno preliminare: ne dovremo ampiamente riparlare come di materia importantissima. Per intanto osserviamo che la sconcordanza ora notata deve necessariamente togliere saldezza alla istituzione. La statua non è più sulla base in equilibrio stabile: vi si regge sopra, perchè la si tiene appuntellata: la stabilità dipende da un puntello che si stronchi.

Ognuno facilmente capisce come dalla notata sconcordanza debba necessariamente derivare un fatto: Cioè, la sproporzione tra il numero dei gregari e quello degli ufficiali nel tempo di pace.

Con 200,000 uomini sotto le armi nel tempo di pace, destinati a diventare circa un milione nel tempo di guerra, il perdurare nell'idea che si debbano avere in servizio nel tempo di pace quasi tutti gli ufficiali dei quali si avrà bisogno nel tempo di guerra, conduce logicamente ad avere nel tempo di pace molti più ufficiali che non occorrano.

Tutti sanno per averlo molte volte sentito dire che noi, specialmente in certi periodi dell'anno, abbiamo le compagnie scheletrite. Ma non tutti sanno che per sapere quale sia veramente la forza di una compagnia non basta vedere quanti uomini abbia ciascuna delle 12 compagnie di un reggimento: bisogna anche considerare che in ogni reggimento a fianco dei 12 capitani che comandano le compagnie sono altri 5 o 6 capitani non comandanti di compagnia. Così, quando pare che la compagnia abbia 80 uomini e veramente li ha, non mica si ha un capitano per ogni 80 uomini, ma se ne ha uno per ogni 56 circa. Anche più grave è la cosa per gli ufficiali superiori, i quali sono 5 in metà dei reggimenti e 6 nell'altra metà, essendo in ogni reggimento tre soli i battaglioni. Così, mentre pare che un maggiore, o tenente-colonnello in servizio corrisponda a 300 gregari sotto le armi, in realtà corrisponde a soli 166: anzi, neanche a tanti, esattamente.

E il peggio è che, per trovare una occupazione ai molti ufficiali che non hanno comando si danno loro funzioni non di comando, le quali potrebbero essere benissimo affidate ad ufficiali vecchi, di quelli che adesso si pensionano assai numerosi, sicchè fra tutti costano molto allo Stato, pur essendo poco pagati ciascuno.

E il peggio del peggio è che a questo modo si conserva alla parte dell'esercito che comprende i comandanti un carattere castale, professionale, mentre la parte dei gregari lo ha perduto interamente. Così non si può sperare di conseguire mai quello scopo che necessariamente deve essere ragione prima di bontà nell'esercito nuovo: cioè la diffusione larga e profonda in tutto il corpo sociale dello spirito militare ed anche del tecnicismo militare. Quella diffusione che già parve necessaria più di quattro secoli fa a Tomaso Moro, il quale, sognando l'isola d'*Utopia* popolata di gente avversa alla guerra, però vi raffigurò l'obbligo comune a tutti, compresi le donne, di esercitare ogni domenica ad una lezione d'arte militare.

Noi invece, dopo ormai mezzo secolo di libera vita nazionale, non abbiamo ancora una delle tante Università dove si insegni ai giovani, che domani saranno nella vita pubblica arbitri delle soluzioni dei problemi militari, i principii essenziali dell'arte militare. E questo evidentemente dipende dal fatto che la coltura militare sta nei comandanti, i quali conservano nell'esercito nuovo grande parte del chiuso carattere castale che avevano nel vecchio.

Come e perchè i Thomas sono diventati ladri

(Servizio speciale della Stampa).

Limoges, 17, ore 1,50.

Ci telegrafano da Limoges, 17, ore 1:

I fratelli Thomas sono stati addirittura atterriti dall'aver appresa la scoperta fatta dalla Polizia della statua di Santa Bodina che essi avevano nascosta in una cantina. Essi, in verità, contavano che i loro complici venderebbero per il prezzo di 250 mila lire questa statua, e contavano su questi denari per rifare la loro esistenza, dopo le gravi perdite che dovevano subire.

Intanto i Thomas, dal momento che hanno visto il crollo di tutti i loro piani futuri e la rovina completa della loro esistenza, hanno deciso di raccontare come ed in quali condizioni essi siano diventati ladri. Antonio Thomas è anzitutto un ladro di vocazione, un ladro che ha al suo attivo una lunga carriera. Egli fu, tuttavia, un onesto commerciante fino a pochi anni fa, epoca in cui una crisi commerciale rovinò il suo commercio. Si trovò rovinato per una crisi viticola.

Non bisogna dimenticare che egli era bottaio. Questa sua catastrofe risalirebbe, secondo lui, appena a due anni sono. Egli allora si rivolse a Dufay, il noto antiquario di Clermont Ferrand, che credeva in situazione molto prospera. Invece seppe da lui stesso che i suoi affari erano disastrosi. Dufay era un uomo di apparenza. Quando Thomas si fu completamente aperto con Dufay, questi gli disse che vi sarebbe stato un eccellente modo per concludere buoni affari. Gli antiquari a Parigi, coi quali era in relazione d'affari l'esortavano ad intraprendere per essi un genere di traffico che prometteva grandi benefici. Queste operazioni consistevano nel recarsi presso i parroci e proporre ad essi la cessione delle opere d'arte contenute nelle loro chiese. Per questo, Dufay e Thomas intrapresero un viaggio in tutta la Francia, ma le trattative con taluni parroci andavano per le lunghe, ed allora si ricorse al marzo di rubarle. Dufay si incaricò in seguito di trasportare a Parigi la preziosa rapina e di rimetterla a dei complici sicuri, capaci di pagare largamente i prodotti dei furti. Così cominciarono le operazioni poco delicate. In seguito sorsero dissensi tra Thomas e Dufay. Thomas continuò allora per proprio conto il suo commercio.

Thomas dice che gli antiquari che acquistavano le opere d'arte sapevano benissimo che acquistavano degli oggetti rubati, anzi, talora, indicavano essi medesimi dove si trovavano gli oggetti preziosi. *(Matin)*.

Notizie estere

A Berlino il Ministero degli esteri ha fatto sapere agli inviati di Mulay Hafid che non sarebbero stati ricevuti.

— Si ha da Tangeri in data del 16 che nessun corriere è arrivato da Rabat a Casa Bianca. Il mare è cattivo. Una delle eliche del *Cassini* è rotta.

— Ivolsky è arrivato ieri, 15, a Parigi, ove soggiornerà una dozzina di giorni.

— A Budapest ieri Vekerle presentò alla Camera il progetto pel compromesso coll'Austria, aggiungendo che il progetto tende a risolvere su basi pacifiche i problemi commerciali dei due paesi.

— Il *Temps* ha da Berlino che gli inviati di Moulay Hafid partirono stamattina per Roma.

— La Conferenza dell'Aja si riunirà in seduta finale oggi e venerdì. Le firme avranno luogo venerdì e sabato.

— Il Re di Spagna col presidente del Consiglio è partito ieri sera per visitare le regioni inondate nei dintorni di Malaga e di Barcellona.

— Da Kiew si segnalano 88 casi di peste, di cui tre seguiti da morte.

Notizie italiane

— Augusta, 16, ore 23. — Continueranno oggi le esercitazioni tattiche a partiti contrapposti. Gli *azzurri* attaccheranno il partito *rosso* che, con pronta manovra, cercò di svincolarsi dalla stretta avversaria. Con queste esercitazioni si è svolto il programma stabilito.

— Piacenza, 16, ore 22. — Oggi alle 15, il ferroviere Geronimo Casabei, diretto a Milano, mentre era momentaneamente seduto sul binario, fu investito da un treno in manovra e scaraventato da questo contro un paracarro. Il disgraziato rimase letteralmente massacrato.

— Novi Ligure, 16, ore 20. — Stasera ebbero luogo i funerali di Leopoldo Marenco, che furono imponentissimi. Il funerale ebbe luogo in forma puramente civile.

— Bologna, 16, ore 22. — La Giunta si è oggi radunata per trattare la questione dei gazisti, che chiedono la riassunzione del personale senza accettare il regolamento e senza sborsare cauzione. La Giunta, di fronte a queste nuove pretese, approvò l'operato del sindaco, che rompe le trattative.

— Ieri sera a Genova un fortissimo vento di scirocco si è scatenato sulla città. Sono cadute molte tegole; molti vetri andarono in frantumi ed alcuni globi dell'illuminazione elettrica furono infranti. A Sampierdarena il mare infuriato invase la strada provinciale. Nessun danno. Dalla Riviera giungono però notizie di danni prodotti dalle pioggie.

— Ad Alessandria le pioggie torrenziali continuarono. Il Tanaro e la Bormida straripavano allagando la campagna.

Le difficoltà per l'estradizione d'un famoso ladro dal Marocco

Londra, 16, ore 21.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 15:

Si sa da Tangeri Un curioso incidente avvenne che sollevò complicazioni inattese a proposito di un ladro, che non fu possibile arrestare senza commettere illegalità, di cui si temevano conseguenze. Certo Canard aveva rubato un milione alla Banca di Algeria e si trovava al Marocco in una abitazione nota. La Svizzera incaricò la Francia del suo arresto, dando il mandato necessario, ma questo non è regolare per il paese. Il console francese attende istruzioni regolari, senza le quali non può agire. Si crede però che Canard difficilmente in questo frattempo potrà fuggire.

Quattro operai sepolti da una casa che crolla

Ci telegrafano da Stoccarda, 16, ore 16:

In seguito al crollo di una casa, recentemente costruita, quattro operai sono rimasti uccisi e tre feriti. Tutte le vittime sono italiane.

Un allarme a Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 0,15:

Questa sera tutti gli ufficiali della guarnigione che si trovavano nei pubblici ritrovi sono stati improvvisamente richiamati nella propria caserma. Si ignora il motivo di questo provvedimento; si dice però che sia dovuto alla falsa notizia di un probabile sciopero ferroviario.

Il comm. De Giuli sospeso per un anno dall'impiego e dallo stipendio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 21,15.

Il *Bollettino Giudiziario* pubblica il testo della sentenza pronunziata dalla Corte di Cassazione di Roma nel procedimento disciplinare contro il primo presidente della Corte d'appello di Casale, comm. De Giuli. La sentenza riporta testualmente la requisitoria del procuratore generale Oronzo Quarta, che conclude per l'applicazione degli articoli 265, 206 e 207 sull'ordinamento giudiziario, e chiede la declaratoria per la destituzione.

La sentenza afferma non esser dubbio che l'ambiente vizioso di Catanzaro abbia in sua buona parte negli atti inconsulti commessi dal De Giuli. Un'altra causa deve ricercarsi nello stato di rilassatezza e di indisciplina in cui versava quella Magistratura, specialmente nella Corte d'Appello, per l'incuria che si andava propagando nei capi, e forse anche per la non buona scelta, e perchè non si ascoltavano i giusti reclami. «Tutto questo — dice la sentenza — costituisce per il De Giuli un attenuante, che non permette di applicare l'estremamente grave proposta fatta dal procuratore generale. I quaranta e più anni del suo servizio incensurato, e l'altissima posizione che egli occupa, trovano al contrario di quanto esti pretende, una ragione di maggiore severità, giacchè troppo manifesta è l'improntitudine della sua condotta, e fa temere che non per suo vero merito fosse rimasta incensurata la sua lunga carriera, se questa non seppe consigliarli di coronarne degnamente gli ultimi anni nei sommi fastigi a cui l'ingegno e la dottrina, che pure tutti gli riconoscono, lo avevano elevato.

«Per questi motivi, la Corte Suprema ritiene che il De Giuli compromise la sua riputazione, dignità, e la considerazione dell'ordine, e reputa necessario la sospensione dall'impiego e dallo stipendio per la durata di un anno».

Altre irregolarità all'Istituto di Belle Arti a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 15:

Non si è ancora riunita la Commissione d'inchiesta nominata dal Ministero interno all'andamento di questo Istituto di Belle Arti.

Intanto la *Gazzetta* continua le rivelazioni. Oggi, fra l'altro, dice che tre professori entrati nell'Istituto e saliti alla cattedra, senza concorso, aggiunge che le scuole di geometria e di pittura erano manchevoli del necessario corredo. Nella scuola di anatomia, i pezzi anatomici erano tenuti lungamente nei locali, tanto che si putrefacevano, diffondendo fetore ammorbante. La *Gazzetta* denuncia altre irregolarità e inconvenienti, che richiedono immediati rimedi.

Una "serrata" degli industriali in passamanteria a Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 22:

Non essendo avvenuto l'accordo tra padroni ed operai in passamanteria, questi ultimi avevano scioperato. Gli industriali dichiararono allora la *serrata* degli stabilimenti, senza limitazione di tempo.

Gli operai occupati in questi stabilimenti sono 1500, in maggioranza donne.

Arresti pel terremoto dell'assessore Lambertini a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 23:

In seguito ai fermenti dell'assessore ing. Lambertini, stamane si arrestarono i componenti del Circolo radicale anticlericale non effettivamente massonico «Giordano Bruno».

La nostra situazione giudicata a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 22,30:

Il *Journal des Débats* consacra un lungo articolo agli scioperi italiani. Analizzando la situazione a Torino, i *Débats* credono che il sciopero torinese sia caratteristico, poichè rappresenta una protesta degli industriali della città contro la mollezza del Governo, il quale non ha saputo, o non ha voluto nei recenti conflitti operai, proteggere la libertà del lavoro contro l'intervento di un gruppo di agitatori, e il movimento di sciopero di cui l'Italia è attualmente teatro, ha dato il segnale di una vivace campagna contro il Governo. Giolitti molto abile quando si tratta di tener fronte alle tempeste parlamentari, si mostra meno brillante quando bisogna far fronte ad una situazione complessa e delicata come quella che regna attualmente in Italia: il primo ministro italiano non sa fare di mostrare in casi simili una certa pusillanimità. Il suo Governo non ha esitato ad essere severo contro i carabinieri di Milano, ma è notevole che esso non abbia osato prendere nessuna misura disciplinare contro gli impiegati delle ferrovie, che in dispregio formale della legge hanno partecipato allo sciopero generale recente».

E dopo aver analizzato lungamente la attitudine dei ferrovieri, ricordato tutto quanto lo Stato ha fatto per essi e messa in rilievo l'attitudine attuale del Governo, i *Débats* concludono: «Come scriveva ieri la *Stampa*, si tratta di sapere se in Italia, in questo momento, esista o non esista uno Stato».

Francesco Giuseppe non è peggiorato

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 22:

Il *Correspondenz Bureau* pubblica le seguenti notizie sullo stato di salute dell'Imperatore: «Il catarro è invariato. La notte è passata senza febbre. Il sonno è molto turbato dalla tosse. Anche stamane l'Imperatore è senza febbre. Lo stato delle forze è migliore di ieri».

Tutti i giornali, anche quelli che hanno pubblicato negli ultimi giorni informazioni piuttosto pessimiste, riconoscono che lo Stato dell'Imperatore è migliorato da ieri. L'appetito è stato ieri migliore. Nella sera i medici hanno constatato una temperatura appena superiore a 37 gradi. La sezione catarrale è diminuita e lo stato generale è più soddisfacente. Sono stati impartiti ordini oggi per riscaldare la piccola e la grande galleria del castello, in modo che l'Imperatore possa passeggiarvi un poco. Un personaggio di Corte, intervistato dall'*Extrablatt*, ha confermato che un miglioramento si è constatato nello stato dell'Imperatore. Egli ha assicurato che tutti i rapporti ufficiali erano assolutamente esatti. Lo stesso personaggio ha dichiarato che, se l'Imperatore fosse stato realmente colpito da un pneumonia, non avrebbe potuto alzarsi tutti i giorni alla sua ora abituale e restare alzato sino alla sera.

La questione dei ferrovieri scioperanti davanti al Consiglio delle Ferrovie

LA SOSPENSIVA

I grandi preparativi del Governo per fronteggiare la situazione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 22,30.

La *Tribuna* dice che i fatti svoltisi in questi ultimi tempi, fanno supporre che non siano abbastanza note le disposizioni del Codice, relative ai reati a cui le folle, quasi incoscientemente, si abbandonano senza valutarne l'obbiettiva gravità. Il giornale ricorda l'articolo del Codice penale, contemplante i delitti contro la sicurezza dei mezzi di trasporti e delle comunicazioni (dall'art. 312 all'articolo 316). Questi articoli prevedono delle pene varianti da un mese a cinque anni di reclusione, da 50 a 3000 lire di multa.

Il *Giornale d'Italia* dice che si afferma che alla Direzione generale delle ferrovie siano stati fatti studi per poter fronteggiare lo sciopero, se questo scoppiasse. I risultati di questi studi è che sarebbe possibile attuare almeno una coppia di treni diretti per ciascun tronco di linea.

«Per attuare questo progetto — dice il giornale — bisognerebbe però compensare largamente coloro che prestassero servizio, e graverebbe quindi sul bilancio delle ferrovie una spesa speciale non contemplata dalla legge, che regola quell'Amministrazione. Ma — osserva il giornale — quello che fu possibile ad una Società privata (quella Meridionale, durante lo sciopero del 1905), sarà consentito anche da un'azienda di Stato, mediante opportuni provvedimenti legislativi, data l'assoluta necessità di assicurare il servizio delle ferrovie».

Il *Giornale d'Italia* ha interpellato, circa l'agitazione dei ferrovieri, l'on. Danco, che fu uno dei relatori del disegno di legge sull'ordinamento delle ferrovie di Stato. L'onorevole Danco ha risposto col seguente telegramma: «Errore dei ferrovieri milanesi mi sembra gravato dalle ulteriori inesplicabili manifestazioni. Ritengo che la legge conceda non eccessive, ma opportune coercizioni affidate alla fermezza del Governo».

La questione dei ferrovieri, come vedete, continua ad appassionare il mondo politico.

Nella tanto attesa seduta di oggi, il Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie ha deliberato di soprassedere ad ogni deliberazione intorno al caso dei ferrovieri, che scioperarono, dovendosi attendere alcuni rapporti, che sono stati richiamati dai Dipartimenti ferroviari di Milano e di Torino.

Da fonte ufficiosa si assicura che la deliberazione sarà presa domani.

Anche al Ministero della guerra si studiano i provvedimenti di servizio e di ordine nel caso di uno sciopero generale. Il guardasigilli, on. Orlando, è tornato ieri sera a Roma, ma nel suo *entourage* si dichiara non esservi bisogno che egli spieghi un'azione, poichè l'Autorità giudiziaria, che ha giurisdizione nei varii compartimenti ferroviari, ove sono stati consumati reati da parte di pubblici ufficiali, e cioè Milano, Torino, Brescia, ecc., procede attualmente contro i ferrovieri. Il guardasigilli ha avuto un lungo colloquio con il presidente del Consiglio.

Secondo il *Corriere d'Italia*, il Ministero è già pronto il decreto di militarizzazione dei ferrovieri. Esso sarà però applicato soltanto se il contegno dei ferrovieri lo renderà necessario. Sempre secondo questo giornale, l'on. Giolitti avrebbe espresso a qualche deputato la ferma intenzione di chiamare responsabili l'attuale Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie delle gravissime conseguenze morali, che deriverebbero dall'uso di una benignità assolutamente incomprensibile di fronte ai ferrovieri scioperanti. Invece il *Giornale d'Italia* mostra di temere che si appelli la solita tattica giolittiana di scaricare la responsabilità sulle spalle altrui e di sfuggire all'adempimento del proprio dovere.

***

Il Monteciturio è stata appresa con grande diffidenza la deliberazione del Consiglio di amministrazione delle Strade Ferrate. E' parso ai più che il direttore generale tentennasse e che l'odierna sospensiva tendesse a prender tempo. Per accreditare questa credenza, alcuni hanno sostenuto che la Direzione generale delle Strade Ferrate abbia sempre chiuso gli occhi sulle mancanze del personale. Io ho invece da buona fonte che tutti questi sospetti non hanno ragione di essere. Posso anzi sinceramente confermarvi ciò che vi dissi ieri sera, cioè che l'art. 56 della legge ferroviaria sarà applicato. L'indugio di qualche giorno — c'è infatti chi assicura che la deliberazione sarà presa domani — è necessario, perchè non possono essere puniti tutti i blocco ed allo stesso modo. Evidentemente ci deve essere una scala nell'applicazione della pena, secondo l'accertamento delle responsabilità personali. E' quindi necessario che da Torino, da Milano e da Bologna e dagli altri Compartimenti nei quali c'è stato lo sciopero, arrivino minuti e precisi rapporti in base ai quali dovranno essere deliberate le punizioni. L'essenziale è che il Consiglio di amministrazione si sia mostrato concorde nell'applicazione della legge. E' vero che non poteva essere altrimenti, perchè nessun Consiglio, nessun direttore generale hanno facoltà di sospendere gli effetti di una legge in vigore; ma tutto è possibile in un momento di follia collettiva. Qualche giorno di indugio giova anche al Governo, il quale, come è facile immaginare, si prepara febbrilmente alla eventualità del minacciato sciopero generale ferroviario. Augusto Persichè i capi della organizzazione ferroviaria e gli organi del partito socialista minacciano lo sciopero generale, se la legge sarà applicata, il Governo si affretta a premunirsi contro un nuovo scoppio di follia collettiva. Se esso si lasciasse sorprendere da un pericolo non solo previsto, ma anche regolarmente e reiteratamente minacciato, sarebbe immeritevole della fiducia che gli accorda la Corona ed il Parlamento.

Nei circoli che si dicono e dovrebbero essere bene informati, si dice che il Governo non teme gli effetti del nuovo sciopero: che questo o no nsarà proclamato, o farà un grande fiasco, e ch esono preparate tutte le misure straordinarie alle quali ricorrerà il Governo appena i ferrovieri accennino a dare esecuzione all'ordine di sciopero impartito dai capi della organizzazione. L'on. Giolitti sarebbe inescusabile nella repressione di questo grande reato. Il compito gli sarebbe facilitato dal fatto sopra accennato, che il Re è a Racconigi e i ministri saranno tutti al loro posto. Si sarebbe quindi presto a deliberare in Consiglio di ministri ed a sottoporre alla firma del Re qualche decreto importantissimo. E' superfluo aggiungere che, ad eccezione del gruppo socialista, la Camera dei deputati sarebbe unanime nell'approvare largamente tutti gli atti del Governo contro un nuovo sciopero generale avvenire, e specialmente contro un nuovo sciopero ferroviario.

Roma, 16, ore 24.

L'*Avanti!* riconosce che a Torino da principio ebbero il sopravvento gli elementi più disorganizzati e più impulsivi. «Però — soggiunge — là dove l'organizzazione operaia ha più vivo il senso della disciplina, più vigilante il senso dell'opportunità e della responsabilità... ove è, in una parola, più socialista, il movimento non si abbandona facilmente alle impulsività ed alle sentimentalità dell'ora. Per questo, l'organizzazione operaia, con un carattere profondamente socialista, è l'unico antidoto, che può combattere vittoriosamente la tendenza anarchica delle folle latine».

L'*Avanti!* attacca quindi gli industriali di Torino per la loro «serrata», dicendo: «Siamo dunque di fronte ad un altro movimento tumultuario, ad un'altra impulsività, tanto meno scusabile, in quanto viene da uomini e classi, che hanno una maggiore esperienza della vita sociale, delle sue azioni, e della sue reazioni».

Il giornale socialista, quindi, loda l'azione moderatrice della Confederazione del lavoro di Torino, «che richiamò la classe lavoratrice alla fiducia nell'azione ordinata e nella tenacia tanto più efficaci quanto più sono le convulsività improvvise. Ma perchè tale opera abbia il suo effetto, occorre che la reazione non opponga rappresaglia, vendetta a vendetta: bisogna che la crisi odierna dimostri a tutti, ai socialisti e ai non socialisti, l'urgenza di rafforzare il centro direttivo ed inibitore delle masse e la necessità di diffondere quel senso di disciplina e di responsabilità, che è il risultato di una sana e schietta educazione socialista».

Per comprendere quali siano le intenzioni dei ferrovieri, possono bastare le dichiarazioni che il ferroviere influente Bracaloni ha fatto al corrispondente del *Giornale d'Italia* da Firenze. Egli ha detto:

«Questa notte, durante il viaggio, ho interrogato, ad ogni stazione, il personale, e dovunque, tutti si sono dichiarati pronti ad abbandonare il lavoro, qualora la Direzione delle ferrovie dello Stato applicasse nella sua integrità l'art. 56. Uno sciopero parziale e generale dei ferrovieri, che avrebbe per iscopo, non il miglioramento, ma la protesta contro un severo articolo di legge coercitivo per i ferrovieri, sarebbe gravissimo. Ritengo che di licenziamenti non si potrà parlare! I ferrovieri, che scioperarono, sono cinquemila! A parte che furono già riammessi in servizio e non furono respinti dopo lo sciopero, come si possono licenziare tutti? Sarebbe, a parte il resto, la paralisi ferroviaria!».

Stasera ha avuto luogo in Roma la riunione della Direzione del partito socialista. Erano presenti Zerbi, Paoloni, Colli, Morgari, Bissolati, del Comitato della Direzione stessa, nonchè Reina, Cabrini e Chiesa, della Confederazione del lavoro. Dopo uno scambio di idee, non fu presa alcuna deliberazione, in attesa di eventuali provvedimenti, che venissero presi contro il personale ferroviario. Un'altra riunione avrà luogo domani.

La *Tribuna* dice che, «a Montecitorio nessuno dei presenti nascondeva la propria soddisfazione nell'apprendere come il Ministero e l'Amministrazione ferroviaria, senza alcuna velleità di reazione, nè tanto poco di persecuzione, avessero per chiari segni manifestato il fermo intendimento di attenersi a quanto una legge recente voluta dalla grandissima maggioranza del Parlamento dispone in proposito».

La *Tribuna* si meraviglia «che vi sia chi pensi che una legge dello Stato, approvata anche allo scopo di ovviare nel modo più dignitoso per tutti agli inconvenienti che ora appunto si lamentano, possa rimanere lettera morta, nelle mani del potere esecutivo, quelle il cui ufficio è precisamente quello di applicare le leggi».

Un alto personaggio delle ferrovie di Stato, parlando con un redattore della *Vita*, sulla situazione, ha detto che bisognerà bene una volta per sempre affrontare la questione. «Non è possibile che stia in eterno colla minaccia di sciopero. Anche se questo avvenisse, non è meno sicuro che la Direzione generale è in condizione di affrontarlo.

«Del resto, — ha detto il funzionario — è possibile avere fatto delle leggi per essere noi i primi a non rispettarle?». L'intervistato ha soggiunto di ritenere che anche in alto si condividono questi suoi convincimenti personali.

Il *Popolo Romano* rileva che il legislatore non ha negato il mezzo di reprimere con efficacia l'atto di violenza dei ferrovieri, dice però che non basta che vi sia la legge: «Bisogna che si abbia l'energia

di applicarla. Alla recisa affermazione di autorità, di cui lo Stato ha bisogno in questo momento che attraversiamo, è necessario che concorrano tutti gli ordini suoi e fra questi anche la Magistratura, a cui non noi chiediamo che si inferocisca; domandiamo semplicemente che interpreti ed applichi la legge con concetti di equità e di energia!».

Il giornale rileva che a Torino il pretore urbano ha creduto di non infliggere altra condanna che quella di 15 giorni di arresto ad un tale, che aveva fatto fermare le tramvie durante la dimostrazione avvenuta presso Porta Nuova. Dice che evidentemente, coll'applicare la legge con una blandizia che non ha nessun riscontro con gli intendimenti del legislatore, non si può fare un'efficace opera di vera difesa sociale.

Lo stesso giornale dice che oggi, nell'adunanza del Consiglio delle ferrovie, erano presenti tutti i consiglieri, e che fu invitato ad assistervi anche il capo del personale, Rodini. Dopo avere udito la succinta e chiara relazione del direttore generale sui recenti fatti deplorevoli, dai quali non si mantenne estranea una parte del personale delle ferrovie, il Consiglio, dopo una breve discussione, stabilì di far chiedere telegraficamente a taluni capi compartimentali qualche ulteriore notizia indispensabile, deliberando nel tempo stesso che nella seduta di domani, 17, alle ore 16, sia presa una deliberazione definitiva. «E questo appunto — dice il giornale — cioè la discussione avvenuta nel Consiglio delle ferrovie, e le deliberazioni prese, escludono in modo esplicito la notizia messa in giro da varii giornali, che il Consiglio dei ministri debba essere convocato per deliberare intorno ai provvedimenti da prendersi circa i ferrovieri che hanno scioperato.

«Siccome si tratta di mancanze commesse in servizio, previste da leggi speciali, è naturale che l'applicazione di esse sia riservata a chi per legge stessa ne ha il mandato».

Una guardia accoltellata da uno straniero a Bologna.

Le furie d'un allucinato

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 14:

Questa mattina, verso le ore 11, uno straniero, del quale ancora si ignora il nome, si è recato all'ufficio di Questura per chiedere un passaporto. Mentre attendeva, erano presenti due guardie. Ad un tratto lo straniero, estratto un coltello, ha ferito mortalmente una guardia.

***

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 23:

Eccovi i particolari del grave fatto di stamane, che produsse grande impressione, attribuendosene la causa ai recenti scioperi. Si tratta invece di un ordinario reato di sangue, dovuto evidentemente ad improvvisa pazzia. Augusto Campana, quarantacinquenne, di Cerpenia, arrivò ieri sera da Genova ove era occupato nella fabbrica di cemento, pure essendo calzolaio. Egli era fornito di regolare foglio di via. Stamane si presentò alla Delegazione di sicurezza chiedendo di poter proseguire pel suo paese. Fu accompagnato alla Questura centrale. Quivi, nella camera degli uscieri, mentre si attendeva a preparargli il foglio di via, egli improvvisamente estrasse un trincetto tentando di ferire due operai che erano occupati a fare riparazioni nella camera. Gli operai, gridando, fuggirono. Accorsero sette guardie tentando di impadronirsi del disgraziato Campana, che, in preda a pazzo furore, riuscì a ferire gravissimamente al ventre Amedeo Amati ed all'inguine sinistro l'ufficiale d'ordine Ernesto Malaguti. Altre guardie riportarono contusioni, lacerazioni e morsi. Dopo sforzi inauditi, si riuscì a legare il forsennato e a tradurlo alle carceri. Quivi interrogato dai commissari, il Campana fece uno strano racconto. Egli disse di essere perseguitato perchè *krumiro*. Ricordò che giunto iersera, vide alla stazione degli operai minacciosi. Impaurito allora, fuggì per le campagne, ove cadde in un canaletto. Infatti i suoi abiti erano bagnati. Gli fu chiesto perchè ferì le guardie. Il Campana si chiuse in un mutismo assoluto. Evidentemente si tratta di un allucinato, tanto che lo si trasporterà al manicomio. Le guardie vennero visitate subito all'ospedale dal prefetto, dal questore e dal sindaco.

Trabaccoli da pesca italiani vittime di soprusi nelle acque albanesi.

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 16

E' pervenuto al direttore della Sezione clodiense della scuola veneta di pesca un gravissimo rapporto dei pescatori che soggiornano nelle acque dell'Albania. Le Autorità ottomane, dopo aver sequestrato le bilancelle elleniche *San Demetrio* e *Nuova Sorte*, vietarono la pesca ai velieri italiani e greci. Pare che i pescatori siano falsamente accusati di adoperare reti fornite di ripicatoi di ferro che rovinano i fondi del mare, mentre invece essi esercitano nell'Jonio la pesca colle reti a trazione, dette *corchie*. I pescatori ricorsero indarno ai consoli generali di Corfù e di Prevesa. Pare che questi non si interessarono per nulla dei danni ingenti causati da questo stato di cose. I trabaccoli da pesca che si trovano in queste condizioni sono parecchi.

La Direzione della scuola di pesca invierà in proposito un memoriale ai ministri degli esteri e dell'agricoltura.

Il Tevere in piena.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 16,5:

In seguito alle piogge di questi giorni, il Tevere è in piena. L'acqua è salita a circa due metri sul livello normale. La corrente trasporta animali e tronchi d'alberi. Da Orte si annunzia che la piena aumenta.

Ostruzionismo slavo alla Dieta istriana.

Ci telegrafano da Trieste, 16, ore 14:

A Capo d'Istria, la seduta della Dieta provinciale istriana trascorse tumultuosa, avendo i deputati della Minoranza slava attaccato la Lega nazionale e la Dieta per il voto di 1000 corone di sussidio alle scuole italiane della Lega. La Minoranza slava abbandonò poi l'aula. Il progettato compromesso italo-slavo, sulla questione della riforma elettorale, è naufragato. La Dieta si è aggiornata.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(6)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

Oh! come deplorava, in quell'ora, di non aver confidato quel suo immenso amore alla regina di Navarra!..... La buona e materna regina avrebbe consolata la sua dolce fidanzata, le avrebbe fatto accettare con rassegnazione il temporaneo allontanamento!

E il giovane, ora, non sapeva come attestare all'adorata tutto il rispetto di cui l'anima di lui era piena, insieme con la gratitudine che traboccavagli dal cuore.

Le strinse ambe le mani con maggior timidezza.

— Alice! — mormorò.

Ella socchiuse gli occhi.

— Oh! ecco il terribile minuto! — pensò. — Oh! morire, morire prima che le mie labbra si disserrino!

— Alice! — seguitò a mormorare il giovane, e la sua voce assumeva una inflessione di infinita carezza. — Vi condurrò subito a San Germano, ora stesso, colla speranza che la regina non ne sia ancora partita.....

Ella fu agitata da una profonda scossa e gli alzò in faccia gli occhi smarriti e terrorizzati.

— Alice, cara Alice, caro angiolo della mia triste vita, invano procurerei di trovar parole capaci di ringraziarvi di quel che avete voluto attestarmi venendo qui..... Se mai fossi stato tanto meschino da dubitare del vostro amore, quale prova più magnifica e più adorabile avrei potuto sperare di questa sublime fiducia, che vi ha spinta a partire perchè io partivo?..... Oh, Alice, cessa potrò mai esprimere la riconoscenza per questo minuto di ineffabile felicità che voi mi date in questa notte, in questa notte benedetta?.....

Gli occhi della giovane si empirono d'un infinito sbalordimento, e dal fondo di quello sbalordimento elevavasi già l'alba vacillante della speranza.

Prudente sino all'estremo, seguitò pertanto a serbare il silenzio.

— Ma quel che avete fatto, Alice, — riprendeva a dire il giovane, con estrema tenerezza nella voce e nello sguardo, — non deve saperlo nessuno..... Venite, è tempo ancora; venite, mia cara anima, e fra mezz'ora saremo a San Germano..... e diremo ogni cosa alla regina.....; poi, riprenderò la mia via, e voi mi aspetterete, tranquilla, fiduciosa.

Alice, allora, parlò. Aveva trovato quel che le occorreva dire.

Con la testa bassa, la voce tremante, mormorò:

— La regina è partita.

— Partita?! — esclamò il giovane, battendo concitato le palme.

— ...E si trova molto lontana, ormai...

Vi fu un silenzio.

Marillac, profondamente turbato, contemplava con inesprimibile tenerezza Alice di Lux, la quale, sua, si rimetteva un po' dalla terribile angoscia che la sconvolgeva.

E, difatti, per un momento, il fulmine era evitato.

Per alcune ore o alcuni giorni la spaventevole spiegazione era evitata dal solo fatto che il conte credeva a un colpo di testa amoroso della giovanetta innamorata: atto di follia, è vero, ma che egli non poteva biasimare.

Ella disse allora:

— Ho approfittato del momento istesso in cui Sua Maestà montava in vettura per allontanarmi..... Ho udito che mi si chiamava, che si facevano ricerche di me..... Poi ho veduto la vettura allontanarsi, nel cuor della notte.

— Una grande disgrazia! — esclamò il conte. — Oh! comprendetemi bene, Alice: per me restate la pura e nobile fidanzata che aleia, l'eletta del mio cuore; e io vi amerei di più se ciò fosse possibile, per la vostra generosa follia. Ma che diranno gli altri? Che penserà la regina?.....

Alice alzò sul giovane la fiamma vellutata del suo sguardo. Poi le grandi palpebre dalle lunghe ciglia nere si abbassarono.

— Che mi importa di quello che si potrà dire o pensare? — esclamò con concitazione. — Che mi importa degli altri, dal momento che vi ho riveduto? Non potevo sopportare l'idea di una più lunga separazione..... e, allorchè vi ho veduto prendere la via di Parigi, una forza ineluttabile mi ha spinta a mettermi sulla stessa via..... Oh, amico mio, non mi respingete, non mi rinviate là donde sono venuta!.....

Così parlando, Alice di Lux appariva sconvolta sino al parossismo, e lo era realmente. Solo, non era sconvolta nè per l'impeto dell'amore, nè per il turbamento del pudore, ma unicamente dalla menzogna, dalla nuova e lamentevole menzogna alla quale era costretta a ricorrere. Ed era, del pari, atterrita dalle possibili conseguenze di tale menzogna.

(Continua).

La cronaca degli avvenimenti di Torino

Anarchici e socialisti

contro la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro

La grande massa operaia riprenderà oggi il lavoro

Lo sciopero dei tipografi continua

Malgrado la pioggia, che, proprio verso le 14,30, ora in cui era stato indetto il comizio, cominciò a cadere fitta ed insistente, il cortile dell'Alleanza Cooperativa, nel palazzo della Camera del lavoro, appariva gremito di folla, di quella stessa folla che ieri aveva dato luogo alla tumultuosa assemblea in cui era stato proclamato lo sciopero generale dopo la *serrata*. Era quindi facile prevedere quali decisioni sarebbero sortite da un'assemblea così apertamente propensa allo sciopero.

I capi socialisti non appaiono sul palcoscenico, dove notiamo Oldoini, il presidente di ieri, Barberis Luigi, Bensi, Cantù ed altri. Dinanzi ad un reggimento di parapioggia il Comizio si apre. Esso si manifesta sin da principio assai poco diverso da quello di ieri.

Cantù, anarchico, primo oratore della riunione, osserva che occorre proclamare lo sciopero non soltanto con le parole, ma anche coi fatti.

Corsi. Bisogna andare nelle fabbriche, abbattere tutto.

Marchisio. Checchè si dica, ieri sono stati cinquanta i dimostranti arrestati. Occorre decidersi. Lo sciopero continuerà sinchè non ne otterremo la liberazione.

Barberis Luigi ricorda la votazione avvenuta nell'assemblea di ieri. «Da quella d'oggi — esclama — deve scaturire la nomina d'una Commissione, la quale assuma la direzione dello sciopero. Nei giornali, o compagni, avrete letto, come la Commissione esecutiva e il Comitato Federale socialista si siano disinteressati della volontà della massa. Mentre questa ha proclamato lo sciopero per quarant'otto ore dopo la *serrata*, essi l'hanno disapprovato. Io faccio osservare che ieri sera non si trattava più di un'assemblea composta esclusivamente di organizzati. Quindi non è una Commissione piuttosto che un'altra che deve decidere, è la massa. L'assemblea deve essere sovrana sempre, in ogni modo.

«Non ostante lo sciopero esteso anche ai tipografi, alcuni giornali borghesi escono e usciranno. Ebbene, perchè, in questo frangente, deve essere udita dal pubblico solo la voce dei nostri nemici e non la nostra? Perchè il nostro giornale non deve uscire? Io propongo che esso si pubblichi, se non come un giornale, almeno come Bollettino dello sciopero. I lavoratori del libro devono permettere ciò.

«Ricordatevi — urla l'oratore, ponendo termine al suo dire — che abbiamo un nemico terribile da combattere; la borghesia!»

Santini annuncia che i metallurgici sono convocati d'urgenza in un locale di via Sciopis, per deliberare sulla situazione odierna. Invita perciò i compagni metallurgici ad allontanarsi per recarsi colà.

Un altro oratore crede che si debba sospendere ogni deliberazione sul Comitato dello sciopero, ma unicamente ora si debba discutere sul Bollettino dello sciopero, secondo la proposta del Barberis. Vorrebbe che si indicesse una nuova riunione serale.

Corsi invece intende che si riapra la discussione sulla Commissione dello sciopero.

Mainardi afferma che il manifesto invitante a cessare lo sciopero è stato firmato da quattro su dodici membri del Comitato. «Non tutti i socialisti — esclama — sono quindi d'accordo nel volerci mandare a lavorare. Io sono uno dei dissidenti coi promulgatori di quel manifesto; sono dunque solidale con voi».

Rappa. «Mentre i tipografi, nei casi di sciopero generale sono sempre stati i più restii ad accordarsi con la massa, questa volta, nella loro deliberazione di ieri sera, hanno sentito il bisogno di rispondere alla *serrata* dei proprietari con un'altra *serrata*. D'accordo col segretario della Federazione del libro, i tipografi, alla unanimità, meno due, hanno deliberato di iniziare lo sciopero generale, che durerà due giorni dopo la *serrata*. Dobbiamo noi operai lasciare soli questi compagni, soltanto perchè i magnati del partito non la intendono così? Dobbiamo abbandonare costoro che hanno preso l'iniziativa dello sciopero?»

L'oratore continua dicendo che lo stesso Rigola è stato ingannato da coloro che hanno interesse a troncare lo sciopero. «Ormai non si tratta — esclama — di lotta di partito; ma della lotta di chi lavora contro chi il lavoro dirige e sfrutta!»

Barberis Luigi legge una lista di quindici nomi, di cui si dovrebbe comporre, secondo lui, il Comitato dello sciopero.

Bensi avverte che non è vero — come riportò un giornale di Milano — che gli industriali vogliano fare una serrata ancora di otto giorni; dice che chi aveva l'incarico di telegrafare le notizie a quel giornale, è caduto in errore.

Gavigliо, vuole che la massa scioperante sia questa sera tutta presente, onde possa nominare con coscienza i rappresentanti, che tratteranno i suoi interessi e dovranno guidarla nella lotta.

Pavese dichiara che ha sentito fare il suo nome come uno dei membri della futura Commissione. Per parte sua, egli però afferma che non può farne parte.

Nota, per incidenza, che nel partito socialista c'è una cricca di affaristi, e che egli se n'è disgustato.

Finisce, per altro, ricordando che tutto l'avvenire del sociulismo è fondato sullo sciopero generale, ed invita così l'Assemblea a continuare l'agitazione.

Rappa, pure indicato come uno dei componenti dell'istituenda Commissione, dichiara inutile nominare nel momento la rappresentanza operaia.

«Aspettiamo stasera — egli dice, — aspettiamo di conoscere che cosa avranno deciso i compagni metallurgici ed i compagni della Federazione del libro, i quali stanno adesso prendendo le loro deliberazioni.

«Quanto a me, accetterò di far parte della Commissione, se se ne darà l'opportunità.

«Non vorrei, prendendo adesso una decisione, trovarmi poi, stasera, solo, colle briglie in mano, senza alcun cavallo da guidare.

«Ma il cavallo ci sarà, perchè certo lo sciopero generale sarà decretato ed effettuato, e col cavallo, anche una bella carrozza, colle sue brave ruote rotonde, che camminerà bene». *(Risa. Applausi)*.

Oldoini non vuole che sia detto che il partito socialista abbia abbandonato la causa del proletariato, che accoglie nel suo grembo, e nota che, solo quattro dei dodici componenti la Commissione esecutiva, hanno firmato il manifesto, che invita gli operai alla cessazione del lavoro.

Una voce: «Sono nove!».

Oldoini: «Quel manifesto, adunque, fu un colpo di mano di pochi, ed il partito deve sconfessarlo e pronunciare chiaramente la sua opinione».

Oldoini si scaglia poi, violentemente, contro coloro, che si fanno passare per capi del partito, e poi, al momento della lotta, si squagliano ed indietreggiano, spaventati.

«Che ne fu dei maggiorenti del partito in questa occasione? Dove si trovano i firmatari del manifesto? E che cosa hanno fatto, che cosa fanno i nostri consiglieri comunali socialisti? Ma non tutti, fortunatamente, sono pusillanimi! Se l'Assemblea di questa sera, pertanto, deciderà la continuazione dello sciopero, la massa operaia, no, non sarà abbandonata a se stessa».

Bernardi, membro della Commissione esecutiva, chiede la parola.

Tosto una tempesta di urla e di fischi si scatena nell'Assemblea. La fischiata assordante dura qualche minuto, e Bernardi non può farsi sentire.

Oldoini si abbraccia, raccomandando la calma, ma invano.

Una voce: «Siamo stanchi di polemiche!».

Altre voci: «Veniamo al concreto! Andatevi a nascondere! Buratttini! Lasciatelo parlare! Chi non vuol sentire se ne vada!».

I fischi si assottigliano, gli urli si smorzano, ma un lungo mormorio di eccitazione permane nella folla.

Bernardi, tuttavia riesce a farsi udire: «E' mio dovere — egli dice — scagionare la Commissione».

Voci: «E dov'è la Commissione?.....

Bernardi (continuando): «... Scagionare la Commissione di un insulto, senza nome, lanciatoci dal Rappa! Il Rappa ha detto che noi abbiamo sfruttata e la buona fede e la popolarità di Rigola. E' una menzogna. I fatti provano il contrario».

Una voce: «I fatti provano il contrario».

La tempesta ricomincia, ma *Bernardi*, forzando la voce, continua:

— Sono questi, — egli conclude, — mezzi indegni, mezzi illeciti, che voi avete scovato per sfruttare a vostro profitto l'eccitazione della folla!». *(Fischi. Parti Rappa!)*.

Rappa. «Non faccio parole. Io constato un fatto, ed i fatti valgono sempre più delle chiacchiere degli impotenti. Non è vero che la Commissione esecutiva, nominata dalla classe operaia, avrebbe dovuto adempiere per intero il mandato che la classe operaia le aveva affidato? Ebbene, no. La Commissione ha voluto arbitrarsi di comandare. Essa ha comandato la cessazione dello sciopero, ed ha tradito! Volete un esempio chiaro del come ha operato la famosa commissione? Questa mattina, firmata un numeroso aderenti, era stata indirizzata a questa Commissione una lettera in cui si chiedeva di convocare per questa sera la classe operaia! La Commissione ha risposto che, stante lo sciopero dei tipografi non poteva fare stampare gli avvisi relativi... Ma la Commissione trovava pure il modo, prendendo il tram ed andando a Rivoli, di far stampare i manifesti per la cessazione dello sciopero. O perchè non è andata anche a Rivoli a far stampare il manifesto per la nostra convocazione? Quanto poi a Rigola, è bugiardo ciò che disse il rappresentante della non mai esistita Commissione esecutiva della sciopero. E' vero o no che Rigola dichiarò sempre che egli avrebbe appoggiato lo sciopero?

Voci: «E' vero!

Rappa: «E allora come si spiega che Rigola sia firmatario del manifesto? Non si è forse abusato del suo nome?». *(Applausi)*.

Oldoini. Vuole finalmente che sia posto termine alle polemiche sulla Commissione esecutiva che, «tanto, si è suicidata». Ora si tratta di agire, e la nuova Commissione che sarà da voi nominata agirà essenzialmente, pacatamente, in modo da smentire quello che si disse dal Bernardi, e cioè che noi si voglia sfruttare l'agitazione della classe operaia, e l'attuale momento di marasma. A questa sera. *(Applausi)*.

Parlano ancora *Macce*, il quale invita i panettieri presenti alla solidarietà; *Bobba* che grida: «Domani la Lega Industriale aprirà i suoi battenti; se il proletariato entra, tradisce la sua causa; e *Rocca*, il quale se la piglia in blocco colla Commissione, la Camera del lavoro, la Lega Industriale ed i giornali liberali, che dice tutti congiurati contro gli interessi del proletariato.

Oldoini. Riassumendo le cose dette, rinnova l'invito ai presenti di ritrovarsi questa sera alle 21, ed ammonisce di non tenere in alcun conto il manifesto stato affisso.

Viene, infine, letto un ordine del giorno, di cui ecco l'essenza: «Constatata l'opera della Commissione esecutiva dello sciopero generale, la quale abbandonò gli operai in loro balia, sconfessando lo sciopero, si biasima vivamente il contegno tenuto dai membri della Commissione, si dichiara la Commissione stessa decaduta dai rispettivi mandati e si invita la massa operaia in adunanza per questa sera alle 21 per la nomina di un Comitato di salute pubblica operaia».

Operai, attenti!

Pochi rivoluzionari frammisti ad anarchici, — no più di mille — hanno tentato nel comizio di ieri dalla Camera del lavor un colpo di mano. Esautorare cioè la Commissione esecutiva e il Comitato Federale socialista, che rappresentano tutta la grande massa operaia federata. Il colpo è riuscito perchè tanto la Commissione esecutiva, quanto il Comitato Federale e la grande massa operaia si astennero dall'intervenire alla seduta. Perciò l'ordine del giorno votato non ha nessun valore.

La massa operaia, quella che lavora, non si lasci trascinare da una piccola ed audace minoranza.

E' il buon senso che deve prevalere: non la concioni: è il parere di quelli che rappresentano la massa federata di tutto il Piemonte ed il partito socialista: gli altri, per ora, sono in minoranza.

Noi siamo certi che stamane la grande massa operaia si recherà tutta al lavore.

La Federazione del libro ha dichiarato uno sciopero di 48 ore a partire da oggi. Ecco la causa di questa deliberazione: Come i lettori ricorderanno, la Federazione del libro si era energicamente opposta alla proclamazione dello sciopero, non solo, ma a sciopero dichiarato, non vi aderì.

Infatti in tutte le tipografie la mattina di lunedì si lavorò; in alcune il lavoro continuò tutto il giorno: in altre cessò, non per volontà degli operai, ma per la violenza di pochi che dall'esterno minacciavano gli stabilimenti, lanciando pietre. La Federazione del libro fu duramente colpita quando si vide compresa nella *serrata*. Operai che avevano lavorato tutto il lunedì, non potevano capacitarsi di trovare chiuse le tipografie il martedì.

Certo la Lega Industriale sarebbe stata più opportunamente consigliata se avesse escluse dalla *serrata* quella categoria di operai, la cui organizzazione si era colle parole e coi fatti dimostrata contraria allo sciopero.

Ma è logico il ripiego della Federazione del libro? Perchè opporre un errore ad un errore? A chi giova lo sciopero di oggi e di domani? Noi vogliamo sperare che, chiarito l'equivoco, la Federazione del libro ritornerà sulla sua decisione e vorrà abbreviare di almeno 24 ore lo sciopero, che nel momento attuale non avrebbe più uno scopo adeguato allo sforzo che richiede da tutti i federati.

Per quanto riguarda i giornali, crediamo di sapere che l'on. Calvi, direttore del *Grido del Popolo*, unitamente all'*Associazione della Stampa*, farà pratiche oggi presso la Federazione del Libro, onde ottenere che, almeno per quanto riguarda i giornali, è possibilmente per tutti, si abbrevii l'increscisosa situazione.

I METALLURGICI.

Tennero una riunione oggi, nel pomeriggio, onde decidere se si debbano unire ai tipografi, per fare sciopero oggi e domani. Alla riunione erano presenti circa seicento operai. La discussione fu lunga e vivace: venutosi ad una votazione, risultò che 280 erano favorevoli allo sciopero, altrettanti contrarii, alcuni voti dispersi e molti astenuti. Perciò si dovette indire una nuova riunione.

LA LEGA INDUSTRIALE.

I nuovi membri sono convocati per oggi, alle ore 15: abbiamo parlato con qualche membro di essa; a quanto ci risulta, la *Lega Industriale*, se stamane, come si crede, gli operai andranno in massa al lavoro, non terrà conto alcuno se qualche categoria di operai ha continuato nello sciopero.

Anche non siamo di parere che una politica di ripicchi continuerebbe uno stato di cose che è bene per tutti sia finito.

Nel pomeriggio

Le ore pomeridiane trascorsero relativamente tranquille, dato il fermento che continuava a mantenere eccitata, per un motivo o per l'altro, tutta la massa operaia.

Fra gli incidenti, uno noievole avvenne nelle adiacenze dello stabilimmento Mazzonis, dove i soliti barabba tentarono di impedire l'entrata delle operaie, urlando contumelie e scagliando sassi contro le finestre. Intervennero numerosi carabinieri, e quindi un plotone di cavalleria, che caricò i dimostranti, mettendoli in fuga. I carabinieri arrestarono diversi individui, sorpresi a lanciar sassi contro i soldati.

In via Orto Botanico dovette altresì intervenire la truppa, perchè un nucleo di barabba e di disoccupati fecero un po' di gazzarra.

Le pattuglie di cavalleria continuarono a percorrere le vie, per impedire affollamenti.

Dopo il Comizio, una parte dei dimostranti, impeditole l'accesso a via Cernaia, si diresse per via Bertola e giunse, indisturbata, fino a via Genova e Pietro Micca, senza fischi e senza violenze. Ma in via Pietro Micca comincia un tentativo di *lavoro dei lavoratori*, sepolto sotto i fischi degli anarchici. *Sic transit*..... A questo punto, senza bisogno di squilli, una squadra di agenti avvia una metà del corteo per via San Tommaso, ove gli scioperanti si disperdono per i vicoli. Le botteghe chiuse si riaprono al passaggio della forza. Un centinaio di ragazzi tenta di giungere in piazza Castello, ma senza difficoltà è disperso.

La riunione di ieri sera

Fu promossa dai sindacalisti, gli stessi che intendono ora prendere la direzione dello sciopero e formare il Comitato di salute pubblica. I sindacalisti, rivoluzionarii e anarchici avevano una larga rappresentanza. Se qualche riformista o qualche operaio di buon senso tentò di portare una parola di pace all'assemblea, questa nella sua bellicosa maggioranza insorse ad imporre il silenzio.

Il comizio, forse non è pur necessario dirlo, fu più specialmente la esaltazione dello sciopero e della violenza, che tutti i discorsi non furono che altrettanti incitamenti all'astensione del lavoro.

I disoccupati, c'i anarchici, e gli elementi... indefinibili, che componevano l'adunanza, applaudirono sempre con entusiasmo tutti gli oratori loro favoriti. Parlarono così, fra ovazioni, Cantù, Migliotti, Bobba, Rappa, Furiani, Berberis Luigi, Rocca, Gaviglio Caro, Oldoini.

Fu decisa la continuazione dello sciopero ad oltranza, e fu, ancora una volta, sconfessata la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, e fu riaffermata la fiducia nel Comitato dello sciopero.

Il comizio terminò con l'approvazione di un ordine del giorno favorevole allo sciopero, e gli adunati furono convocati novamente questa mattina alle 10.

Terminato il comizio, gli adunati sfilarono lentamente il cortile. Fuori erano stati disposti forti cordoni di carabinieri; gli agenti in borghese più pratici e più conoscitori degli elementi anarchici vigilavano anch'essi. Nulla però avvenne di notevole.

Le decisioni dei metallurgici

I metallurgici, nella loro adunanza di ieri sera, deliberarono lo sciopero per quarantotto ore, e, se in seguito vi sarà *serrata*, lo sciopero ad oltranza.

I pellettieri riprendono il lavoro

I soci della Federazione Italiana Pellettieri, riuniti in istraordinaria assemblea il giorno 16 ottobre 1907 nei locali del Circolo socialista di Borgo Vittoria per discutere in merito al presente sciopero generale, dopo ampia ed animata discussione, approvano di riprendere il lavoro giovedì mattina, 17 corrente, riservandosi di intensificare la propaganda ad unire tutti i pellettieri per riprendere la lotta a tempo opportuno, per conquistare i miglioramenti giustamente richiesti dal fabbisogno domestico.

Il numero degli scioperanti

In tutta la giornata rimasero chiusi 200 stabilimenti: 213 invece furono aperti agli operai.

Da una statistica che si è potuta fare, lavorarono 22.640 operai; 25,593 scioperarono volontariamente e a causa della «serrata».

Un treno preso a sassate

Il treno della linea canavesana che arriva alle 15.15, fu ieri preso a sassate tra le stazioni di Dora e Porta Susa. I vetri di uno scompartimento andarono in frantumi.

Una falsa notizia.

Circolava ieri sera la voce di un brigadiere ferito gravemente. La notizia è affatto priva di fondamento.

La distruzione d'un gigante

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, ottobre.

Sabato passato un cielo tepido e tutto infuso d'oro vaporoso raggiava su Londra. La metropoli deponeva per qualche momento la sua fisionomia contratta e dura di enorme creatura sovroccupata e si vestiva di leggiadria per ricevere degnamente quella tarda ed insperata visitazione della luce. Era l'ora febbrile, in cui la *City* si vuota del milione di uomini che dei suoi centomila uffici tengono la contabilità e governano il polso degli affari del mondo. Fiumane viventi discendono da Lombard Street, da Cornhill, da Old Broad Street, da Morgate, si fondono fervendo e rombando davanti alla gradinata del *Stock-Exchange*, la Borsa, il cuore del cuore del globo, e poi si spartiscono, e per Cheapside, per Victoria Street, per Fleet Street si spandono a nord, a sud e ad occidente, nei quartieri di residenza della metropoli, spingendosi coi flutti estremi fino agli angoli più remoti dello smisurato suburbio, fino alle anfrattuosità più riposte della «più grande» Londra. Sabato sera questa fantastica migrazione umana, che ordinariamente si compie in un'ora, con la regolarità di una evoluzione militare, fu allentata, scompigliata, disorganizzata da un avvenimento, che dovette essere ben originale ed emozionante, se riuscì ad immobilizare per strada, sulle soglie delle delizie di un *week-end* glorificato da un tempo così radioso, il cilindro fiammante del *cityman*, le code svolazzanti del *morning-coat*, del *clerk*, e il savio sorriso della dattilografa.

Egli è che, presentimento di una vibrazione irresistibile della folla delle strade, propagatasi in pochi secondi dal *West-End* alla *City*, giungeva solenne per le vie del cielo il *Nulli Secundus*, il primo dirigibile della nazione. L'aereonave dalle quattro fasce bianche, pilotata da quei due audaci, che apparivano come minimi punti neri contro l'aria dorata, traversò tutta la Metropoli, da ponente a levante, raggiunse la cattedrale di San Paolo, ne girò docilmente la cupola grandiosa, passò su Clapham Common, e discese a riposare al Crystal Palace. Alla velocità di quindici miglia all'ora, obbediente come un puledro alla briglia, facendo tortuoso il suo viaggio per salutare in cammino Stines, Richmond e Brentford, il *Nulli Secundus* era giunto dal Parco di Aldershot a rendere la sua prima visita di reverenza e di omaggio alla città madre. La prova era meravigliosamente riuscita. I milioni di londinesi che, con la bocca aperta e il naso all'aria, avevano seguito le maestose circonvoluzioni del dirigibile, rientrarono in casa, più soddisfatti e fieri che se avessero assistito al varo di una nuova *Dreadnought*.

Non basta leggere che la *Patrie* ha girata la torre Eiffel, che l'aereonave di Zeppelin ha passeggiato per due ore l'etere, a talento del suo creatore, sullo specchio del lago di Costanza, che il *Nulli Secundus* è venuto da Aldershot a Londra, ed ha fatto il giro della cupola di San Paolo. Bisogna vederli in movimento, questi strani leviatani dell'aria, bisogna seguirli nel compimento del loro itinerario prestabilito e noto per comprendere con esattezza il loro significato, il loro valore, il passo enorme che essi rappresentano nella storia del progresso umano. E' uno spettacolo che incomincia a meravigliarci con una intensità straordinaria, poi ci commuove, infine ci inorgoglisce.

Vedendo sul loro capo il *Nulli Secundus* marchiare con lenta grazia la croce d'oro che splende sulla basilica della fede anglicana, i londinesi hanno compreso, meglio, hanno *sentito*, che la conquista dell'aria sta per essere compiuta, che ai nostri figli la dominazione del cielo non sfuggirà più.

Il dirigibile inglese oggi è una catasta di rottami. La pioggia ha imbibito il suo involucro di pelle, e un forte vento avverso l'ha schiacciato stamane contro la terra, mentre si accingeva a ripigliare il suo viaggio. Il cielo si vendica con le sue immani forze contro questi arditi argonauti, che osano muovere alla conquista dell'ultimo velo d'oro. Non importa. Ciò che fu vinto non si distrugge più. L'esperimento d'oggi schiude conte vie alle ricerche di domani, e lacera molti veli, che la natura ha stretto intorno al più formidabile, forse, dei suoi misteri, quello che, risolto, cambierà la faccia del mondo: la navigabilità dell'aria.

Il cumulo delle possibilità, con le quali oggi è diventato lecito calcolare, è semplicemente infinito. La fantasia scientifica percorre il tempo, e già ci anticipa ciò che sar sarà la terra fra breve, quando il cielo, come un mare sospeso, sarà solcato dalle flottiglie dell'uomo. Come l'automobile, nato e perfezionato sotto l'eccitamento dello *sport*, si conserva, anche oggi che si va industrializzando ed estendendo a nuove applicazioni, un prevalente e nobile ordigno sportivo, così l'aereonave, studiata nei parchi militari, incoraggiata coi crediti del bilancio della guerra, elaborata a diventare una potentissima alleata degli eserciti, ora ci si presenta all'immaginazione, prima che sotto la specie di un prodigioso strumento di civiltà pacifica, come un tremendo fattore bellico, uno spaventevole elemento di distruzione.

In una rivista di Londra, il dottor Rudolf Martin, consigliere del Governo germanico, autore del noto libro *Berlino-Bagdad*, ha tracciato, in un articolo che si legge con scrupoloso interesse, ciò che sarà la guerra dell'avvenire, quando fra le forze combattenti in terra e in mare, e, invincibile al di sopra di entrambe, avrà fatto la sua tragica comparsa l'aereonave.

Il ministro della guerra francese ha collocato l'eccellente diribile la *Patrie* a Verdun: i tre nuovi dirigibili francesi, da costruirsi sul modello della *Patrie*, saranno stabiliti su altre stazioni lungo la frontiera tedesca, a Toul, Epinal e Belfort. L'utilità che questi quattro dirigibili rappresenteranno per la Francia in caso di guerra con la Germania sarà immensa. Navigando all'altezza di 2000 o 3000 metri, essi potranno fare ricognizioni assolutamente perfette delle forze e della disposizione dell'esercito nemico. Lo incognite della battaglia sono così fortemente ridotte, e l'opera di attacco è estremamente semplificata. Ma con conto o mille aereonavi la Francia può, essa solo osservare in pieno l'avanzata dell'esercito tedesco, ma anche contrastarla e impedirla.

Le aereonavi appartengono, per le loro qualità specifiche, a quella ossessionante, irrequieta specie di nemici, dai quali non s'è scampo. Di giorno e di notte, quando sono in marcia e quando sono accampate, le truppe di terra non possono sfuggire all'osservazione e al fuoco della flotta aerea del nemico. La tenebra non apporta loro sollievo: per mezzo di fari elettrici, la flotta può, dall'alto della sua incolumità, ritrovare il nemico e proseguire la sua opera di distruzione. Le aereonavi sono immuni dall'attacco terrestre. Prese a cannonate, non hanno che a sollevarsi a 1500-2000 metri per mettersi al sicuro: a quest'altezza, messe a perpendicolo sull'esercito nemico, esse possono continuare tranquillamente la strage.

I fatti d'arme che succederanno allora saranno carneficine orrende. Una intiera Divisione germanica è attendata per la notte. Si sono stabiliti gli avamposti e si sono tagliate le trincee. Un attacco notturno vittorioso sembra fuori delle possibilità umane. Improvvisa, silenziosa, a gran velocità, una flotta aerea arriva all'orizzonte. Sul campo dormente scende una grandinata di torpedini. La flottiglia è composta di 100 aereonavi, ciascuna capace di portare con sè 30 torpedini di 10 chilogrammi l'una. Dei dodici mila uomini che compongono la Divisione, quanti resisteranno a questa pioggia infernale di 3000 torpedini, così da poter raccontare gli episodi terrificanti di questa visita notturna del nemico! Si noti che questa immaginazione non è fantastica. Julliot, l'ingegnere dell'aereonave Lebaudy, ha dichiarato che ogni dirigibile francese può portare con sè 30, e in brevi viaggi 60 torpedini di 10 chilogrammi. Il maggiore Moedebeck, dell'artiglieria tedesca — forse la maggiore autorità vivente nel campo dell'aereonautica militare — aggiunge che buoni risultati possono essere ottenuti con torpedini più leggiere di 10 chili. La flotta aerea, dopo aver scaricato questo terribile fardello di morte, non resta a lungo impotente. Se la notte è tranquilla, le 100 aereonavi, dopo aver annientato una Divisione germanica in Alsazia, possa rientare nei loro quartieri dei Vosgi, riprovvedersi di munizioni, e ritornare a distruggere un'altra Divisione prima dell'alba.

La «linea aerea» della frontiera

cinia o di gas micidiali sui quartieri centrali del nemico, sui depositi di munizioni e di armi, sui centri e sulle linee telegrafiche, sulle stazioni ferroviarie più importanti e sui treni militari in formazione o in movimento. Lo sperdito e la confusione che deriverebbero da questi violenti e irreparabili attacchi, cancellerebbero la mobilitazione senza rimedio.

L'aeronave può recare lo sterminio nelle piazze più lontane e meglio fortificate. I grandi stabilimenti industriali, che provvedono la Germania di armi, cannoni, proiettili, ecc., sarebbero in un pericolo perenne di essere ridotti in macerie da un attacco della notte senza nemica. Se anche la flotta aerea francese, in un assalto fulmineo, non riuscisse ad atterrare le Officine Krupp di Essen, o la Fabbrica Nazionale d'armi di Spandau, è certo che riuscirebbe a rompere in parecchi punti la linea ferroviaria da Berlino alla Francia, e a radere al suolo caserme e depositi militari.

Fino ad oggi una improvvisa rivincita di un nemico disfatto ed accerchiato è stata impossibile. Nel 1870 non sarebbe stata immaginabile all'esercito vinto di Francia fare un improvviso comparso a Berlino o a Essen. Questa invece sarà una delle caratteristiche più sorprendenti della nuova guerra. L'aeronave rende le fortificazioni di frontiera assolutamente inutili allo scopo di tenere fuori un esercito invasore. I campi del cielo sono così sterminati, che non potranno mai essere custoditi seriamente.

Coi progressi della navigazione aerea, le Potenze continentali ridurranno la loro cavalleria, e costruiranno invece aeronavi. Già oggi il possesso di 200 o 300 dirigibili come la *Patrie* è più vantaggioso che tutta la cavalleria. Il raggio di visione della cavalleria è limitatissimo. Nelle guerre future tutte le osservazioni più importanti e più generali saranno fatte da bordo delle aeronavi e trasmesse col telegrafo senza fili. La cavalleria sarà ancora utile nei servizi di dettaglio, ma anche qui molto di più o meglio si potrà fare dagli aeronauti. Perchè un'aeronave non potrebbe calare, dietro il riparo di un bosco o di una collina, e col favore dell'oscurità, alle spalle dell'esercito nemico? Il piccolo dirigibile del conte De la Vaulx, colla sua capacità di soli 762 m. c., può sempre trovare uno spiazzo in un bosco, al quale approdare.

Una prenotazione data dell'aeronave, che contribuirà ad assicurargli i più grandi trionfi, è il suo tenue costo relativo. Anche per questo riguardo è lecito attendersi che il dirigibile rivoluzioni le condizioni della guerra moderna. La pace armata — lo stato attuale di tutte le Potenze mondiali — e la guerra sono stati finora lussi costosissimi. L'aeronave, che un giorno si dimostrerà il più micidiale strumento di distruzione mai concepito da cervello umano, si può invece fabbricare senza spesa eccessiva. La *Patrie* dei Lebaudy costa 300,000 franchi. Una flotta di 1000 aeronavi di questo tipo costerà alla Francia 300 milioni di franchi, appena sufficienti a costruire una mezza dozzina di corazzate. Un dirigibile rigido di alluminio costa meno milione di marchi: un'aeronave flessibile 200,000 marchi. Se la Germania spendesse un miliardo di marchi in dieci anni — cento milioni all'anno — per fabbricarsi una flotta aerea di 3000 unità, non sarebbe sensibilmente impoverita. Le difficoltà coloniali nel Sud-Ovest africano, che potevano essere evitate, le costarono 800 milioni di marchi. Se questa somma fosse stata impiegata nella creazione di una flotta di 2000 aeronavi di vario tipo, la Germania ora possiederebbe un potere contro il quale nessuna nazione oserebbe competere. La supremazia navale dell'Inghilterra sarebbe finita. Il paese che disponesse attualmente di una simile flotta non dovrebbe temere la coalizione di tutte le Potenze del mondo.

La vulnerabilità dell'aeronave dalla terra è di gran lunga inferiore a quella che si suppone. A 2000 metri il dirigibile è al sicuro dall'azione anche dei cannoni più pesanti. La maggior altezza alla quale l'aeronave può essere colpita dall'artiglieria di campo è stimata ad 800 metri. L'obice leggero di campagna è pericoloso per l'aeronave fino a 1600 metri. Se l'aeronave è a perpendicolo al disopra di una batteria, è assolutamente al sicuro dal fuoco, perchè oggi i cannoni non possono sparare verticalmente, ma devono essere puntati in posizione diagonale. E' solo il fucile della fanteria che può essere puntato verticale, col mirino allo *Zenith*; ma anche esso non porta più alto che 1500 metri. Sopra i 1500 metri quindi l'aeronauta può considerarsi intangibile. Si incomincia, è vero, a costruire cannoni contro le aeronavi. Già nel 1870 i Krupp avevano costrutto un tipo di cannone apposito. All'Esposizione automobilistica di Berlino nell'autunno scorso fu esposto un cannone contro i dirigibili da Erhard di Düsseldorf. Forse si costruiranno cannoni che toccheranno i 1500 metri. Finora questa altezza non è stata raggiunta. All'altezza di 1500-2000 metri l'aeronauta può tuttora fare osservazioni e rilievi e seminare la morte, senza molto pericolodi essere disturbati dalle regioni sottostanti.

Da questa altezza — dice il maggiore Moedebeck — un'aeronave può lanciar torpedini con la probabilità di distruggere il 30 per cento delle batterie prese di mira. Nella guerra campale l'aeronave ha sempre questo vantaggio sul nemico ch'è a terra: di tirare sopra ranghi più serrati e bersagli più vasti e più compatti. Spesso l'aeronauta può scaricare le sue torpedini a soli 500 metri d'altezza. L'oscurità, la nebbia, le nubi gli permettono di passare senza pericolo sul capo del nemico. In un cielo nuvoloso l'aeronave è invisibile, tranne nei brevi istanti in cui ci abbassa a fare ricognizioni. Le ricognizioni possono anche essere fatte da battelli aerei minori lanciati dalle grandi aeronavi. Appena questi, per mezzo della Marconigrafia, annunciano l'avanzarsi del nemico, le grandi unità di combattimento prendono le loro posizioni. Le nubi spesissimo si muovono a 700-1000 metri. Non è necessario più di un attimo per scaricare una torpedine. L'aeronave si abbassa, appare qualche secondo, lancia il proiettile, e subito riscompare nel grembo delle nubi. La *Patrie* ha eseguito sovente questa manovra nel 1906 nei dintorni di Parigi.

L'attività dell'aeronave si può spiegare con maggior terribilità sul mare, contro la flotta del nemico. I disastri che una piccola flottiglia di dirigibili Zeppelin, carichi di torpedini da 110 a 165 libbre, può produrre su d'un'armata nemica, sono spaventosi. Essa è in grado di inseguire la più veloce corazzata, raggiungerla e colarla a picco. La corazzata ha un gravissimo inconveniente, rispetto al dirigibile dell'aria: è facilmente danneggiabile dall'alto. Ha una velocità di soli 25 nodi, contro i 30 nodi e più posseduti dall'avversario. La *Patrie* di Lébaudy, che costa 300,000 lire ed ha tre uomini di equipaggio, e l'aeronave gigante del conte Zeppelin, che costa 60,000 lire ed ha una ciurma di sei uomini, possono, senza alcun proprio, e senza riparo pel nemico, distruggere in un momento un *Dreadnought*, che costa 30 milioni ed ha a bordo 1000 uomini di equipaggio.

E' vero che l'aeronave dipende strettamente dalla quantità di benzina che ha a bordo, ma anche a questo inconveniente è facile riparare. Invece di operare da una determinata base di terraforma, le aeronavi possono operare da una base mobile sul mare la propria flotta. Piccoli dirigibili appositi possono essere lanciati dalle aeronavi alle ussi di rifornimento, a riprovvedersi di combustibile. Essenzialmente è da ricordare che le grandi battaglie navali accorrono frequentemente presso le coste, dove le flotte sono conservano la totalità della loro efficienza: Tsushima insorti. Di più una potenza insulare, l'Inghilterra, per esempio, tiene il forte della sua flotta presso le coste, nel Mar del Nord e nella Manica. Per un'aeronave un piccolo mare come il Mar del Nord e il Mediterraneo, non costituisce una difficoltà sensibile: per non parlare della Manica, che, nel suo modo più stretto, è larga soltanto 31 Km. Nel 1896, al Congresso degli scienziati tedeschi, Zeppelin stimò in 300 Km. il raggio d'azione del suo dirigibile gigante, con vento contrario. Il raggio d'azione della *Patrie* o del *Par-seval*, entrambi di proporzioni molto più modeste, è di 235-250 Km. La flotta aerea francese, provvedutasi a Calais di benzina e di torpedini, può andare a cercare la flotta inglese a Dover, torpedinarla, e ritornare alla sua base senza aver consumato tutta la sua riserva di carburante.

Così la classica differenza fondamentale fra guerra di terra e guerra di mare è abolita. Le stesse aeronavi che, durante il giorno, hanno contribuito a vincere una battaglia campale presso Sédan, possono, la stessa sera, o durante la notte, annichilire una flotta nella Manica, ch'è distante solo 200 Km. Un aeronauta inglese valorosissimo, l'Edgo, dichiarava che i pochi dirigibili che ora possiede la Francia, sarebbero sufficienti distruggere l'intera flotta britannica, alla distanza di 20 miglia dalla costa.

A chi obbietta al dott. Martin di correre troppo alla fantasia, di affidare alle aeronavi un compleso di doti, che non potranno mai veder riunite nel mondo della realtà, egli risponde: « Thiers, quando la prima ferrovia fu inaugurata, disse con indulgenza: « I parigini devono avere anche questo giocattolo, che non riuscirà mai a trasportare un viaggiatore o un baule ». Il tempo ha dato torto a Thiers e agli scettici della locomotiva. Ora la stessa attitudine è presa da molti verso l'aeronave: « Un giocattolo che non porterà mai nè un viaggiatore, nè un baule ». Il tempo sta lentamente, ma sicuramente volgendo questo giocattolo in una macchina di distruzione: guai alla nazione che comprenderà questa metamorfosi troppo tardi! ».

Giuseppe Bevione.

L'inchiesta sull'operato dei carabinieri nei fatti di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 22:

La *Sera* pubblica che è giunto da Roma il generale cav. Cravoio Anfossi, comandante dei carabinieri, per compiere un'inchiesta sui fatti di Pietrasanta. Oggi un carabiniere, di quelli rimasti feriti nel tumulto, si è recato in Tribunale avanti al giudice istruttore. Il milite dovette essere trasportato al Tribunale in carrozza, perchè non ancora guarito d'una sassata ad un fianco, che gli aveva causato una grave contusione.

Il ferito di Ponte Pietrasanta non peggiora.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 14:

L'operaio Orlandi, che rimase ferito nel conflitto di Ponte Pietrasanta, si trova in condizioni stazionarie. In complesso, vi sono migliori speranze.

Le promesse di Giolitti ai bolognesi.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 15

Al telegramma col quale l'onorevole Malvezzi si doleva col presidente del Consiglio per la lotta della libertà e dell'incolumità dei cittadini bolognesi, l'on. Giolitti ha risposto di avere telegrafato al prefetto di tutelare efficacemente la sicurezza e la libertà di lavoro, e di adoperarsi con ogni mezzo a scoprire il feritore dell'ingegnere Lambertini.

Il feritore delle guardie di Bologna si applica

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 8:

L'operaio Campana fu ieri trasportato alle carceri di San Giovanni in Monte e rinchiuso in una cella, solo. Egli appariva in istato normale. Ieri sera però, una guardia carceraria lo trovò applicato con un asciugamano all'inferriata.

Ferrovieri che minacciano lo sciopero generale

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 14:

I ferrovieri, riunitisi la notte scorsa, alla sede del Sindacato, per decidere l'atteggiamento da serbare di fronte all'azione del Governo verso i ferrovieri scioperanti, non presero alcuna deliberazione, ma si pronunciarono favorevoli alla proclamazione dello sciopero generale.

Gli scioperi di Parma.

Ci telegrafano da Parma, 16, ore 15:

In seguito all'ordinanza municipale, limitante il prezzo del pane e della pasta importata dalla città vicino per conto del Comune, i fornai ed i pastai decisero domani di iniziare uno sciopero. Alcune fabbriche hanno oggi dichiarato la « serrata » per protestare contro lo sciopero generale di ieri.

Il Re a Roma.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 14:

Alle ore 12, è giunto da Roma, in automobile, il Re insieme al Conte di Torino.

La morte di Don Simonetti

Ci telefonano da Biella, 16, ore 20:

Oggi alle ore 15, in età di 47 anni, è morto don Antonio Simonetti, consigliere comunale della nostra città dal 1895, oratore fecondo e scrittore apprezzato.

Arti e Scienze

La prima rappresentazione di " La Modella " di Alfredo Testoni

La nuova commedia di Alfredo Testoni ha avuto ieri sera al Teatro Carignano un successo complessivamente buono. I due primi atti furono applauditi calorosamente e fecero evocare più volte alla ribalta il simpatico autore. Minor successo ebbe il terzo, alla fine del quale agli applausi si unirono pure parecchie disapprovazioni. La commedia diverti, ma parve anche prolissa. Ottima l'esecuzione. La sala del Teatro era gremita di pubblico.

La Modella stasera si ripete.

La nomina del Padre Generale dei Maristi

Riceviamo:

A Grugliasco, nella Casa della Congregazione dei Maristi, convenuti da tutte le parti del mondo, si è proceduto alla nomina del padre generale, in sostituzione del padre Teofilo, morto lo scorso aprile. Fu eletto il padre Stratonique, da più di 25 anni superiore dell'America del Nord.

Gli operai in grande maggioranza
hanno ripreso il lavoro
Anche una parte dei metallurgici lavora - Gli incidenti della mattinata

L'ennesimo Comizio alla Camera del Lavoro

Questa mattina si ebbe alla Camera del lavoro un nuovo comizio, il quale però non riuscì nè molto numeroso, nè molto animato. Nonostante le intimazioni e le pressioni del piccolo gruppo anarchico, la massima parte degli operai ha ripreso il lavoro, ed evidentemente è in tutti un senso di stanchezza. Il comizio fu breve. Si trattava di addivenire alla nomina del Comitato di salute pubblica operaia, preconizzato ieri nel pomeriggio, e che già doveva essere eletto ieri sera.

Oddoini, presidente l'assemblea, che per primo prende la parola, non può nascondere la sua delusione nel trovarsi di fronte una adunanza assai minore di quanto s'era aspettato. Egli, tuttavia, non si stanca dall'affermare che la manifestazione è grande e che dovrà, checchè avvenga, essere completa. Invita poi i presenti a voler riunirsi nuovamente oggi alle 14 per la nomina della Commissione di sciopero, che dovrà sostituire il Comitato provvisorio.

La proposta non è accolta con grande favore. Questa Commissione che continua a mantenersi allo stato di progetto, non è tale da accontentare tutti. Qualche voce si leva a protestare.

— Ma la va troppo per le lunghe!

Le proteste, però, sono subito soffocate da fischi.

Siliano, dopo Oddoini, altri dei soliti oratori di questi giorni, i quali ripetono le solite cose e le solite parole: « *dimostrazione solenne.....* », « *rappresaglie della borghesia.....* », « *sentimenti di solidarietà.....* », e simili, il tutto frammezzato da vibratissimi attacchi contro la primitiva Commissione esecutiva, che decretò la cessazione dello sciopero.

Gli oratori parlano brevemente, perchè sono stanchi, essi dicono, di tutte le fatiche sopportate in questi giorni, e riscuotono mediocri applausi. Qualcuno, anzi, è accolto addirittura col silenzio. Ad un certo punto avviene un incidentino.

Oddoini, il quale ha ripresa la parola, spiega il perchè è necessario rimandare a quest'oggi la nomina della Commissione.

« Qui siamo in numero troppo esiguo per poter prendere una decisione. Conviene che altri dei nostri compagni si aggiungano a noi... Noi non vorremmo, eventualmente, *trovarci a capo di un movimento che non c'è.....*

La frase, caratteristica, non è rilevata dall'assemblea, ma è raccolta da Rocca, il quale, interrompendo Oddoini, si avanza a protesta.

— Io voglio, egli dice — cancellare la cattiva impressione che può lasciare in voi la frase dell'Oddoini. Il movimento c'è, esiste, e grandioso. Voi che siete qui presenti ne siete una prova. Solo è necessario che questo movimento si mantenga e sia alimentato e sostenuto anche da quegli operai che questa mattina, misconoscendo i loro diritti e la loro dignità, hanno ripreso il lavoro, si sono inchinati dinanzi agli industriali.

Oddoini, allora, ritorna sulla sua frase, presentandola al pubblico in un aspetto più gradevole pel compagno Rocca, e termina rinnovando l'invito per la riunione pomeridiana.

Altri oratori seguono. Taluno lamenta che sia assai scarso fra i presenti l'elemento femminile, ed allora si fa avanti una tessitrice, la quale afferma che, se tutte le sue compagne avessero fatto come lei, tutte le fabbriche questa mattina sarebbero state vuote.

L'oratrice vanta il suo coraggio, la sua fermezza, la sua energia, cita a titolo di grande novità, l'essere stata mandata via da quasi tutte le fabbriche, e fa un caldo appello ai compagni presenti perchè quest'oggi, al riaprirsi degli stabilimenti, essi si trovino tra le lavoratrici, per assistere e per infondere in esse il coraggio di resistere alle pressioni di chi *inconsultamente* vorrebbe spingerle negli opifici. L'oratrice è applauditissima tanto più che, prima di terminare, giura che su mai la « sbirraglia » osasse di attaccare i compagni, tutte le operaie si avanzerebbero prime coraggiosamente a frapporsi fra essi e la forza, e lei per la prima.

I presenti accolgono la proposta, e determinano anche di fare tentativi onde ottenere, nel pomeriggio, l'astensione dal lavoro dei loro compagni.

Il comizio si scioglie verso le 11, approvando di rimandare nel pomeriggio la nomina della Commissione.

Non avvenne, all'uscita, alcun incidente.

A Torino si lavora

Il sole, tornato a risplendere su Torino dopo tante giornate grigie, ha ridato alla città il suo solito aspetto di gaiezza festosa. Ma, osservando bene, non è questo soltanto un merito del sole: è successo questa mattina un avvenimento anche più lieto: è stato ripreso il lavoro in quasi tutte le officine, secondo le deliberazioni della Camera del lavoro e del Comitato Federale socialista, non ostante gli ordini del giorno incitanti allo sciopero votati nei comizi di ieri dalle maggioranze anarchico-sindacaliste.

Infatti in quasi tutti gli stabilimenti il lavoro è stato ripreso su vasta scala.

Dei metallurgici, gli unici operai che si astennero furono quelli dell'*Itala*, mentre un loro rappresentante aveva chiesto in un comizio il permesso di non scioperare; quelli della *Fiat* ricominciarono regolarmente a lavorare.

Nelle Officine già Diatto, alla Barriera di Orbassano, la ripresa è stata parziale. Allo stabilimento Diatto-Clement si lavorò; verso le 10 alcuni scioperanti tentarono di far uscire gli operai, ma non si riuscirono.

Del resto, nelle regioni centrali della città, nessuno s'accorse che lo sciopero continuasse, specialmente in Piazza del Municipio, dove, attraverso ai viavai continuo di migliaia di persone affaccendate, mettevano una nota allegra lunghe file di vetture recanti cortei nuziali agli uffici dello stato civile.

Se la parte degli operai ossequenti ai deliberati della Camera del lavoro rientrò tranquillamente nelle officine, ciò non avvenne senza continui tentativi di reazione per parte degli scioperanti ostinati, e dei disoccupati.

Dinanzi allo stabilimento Gilardini, in via Ponte Mosca, i dimostranti furono caricati dalla cavalleria e dispersi. Presso le officine della Ditta Nebiolo furono eseguiti parecchi arresti tra la folla che urlava dinanzi agli ingressi, reclamando l'uscita degli operai, e lanciando anche qualche sasso.

Un fatto più grave è accaduto dinanzi alle Fonderie Subalpine, in via Reggio. Un gruppo numeroso di dimostranti si abbandonò ad una lunga e stomachevole gazzarra cercando con tutti i mezzi di interrompere il lavoro già incominciato presso tutti i forni, e in ogni officina. La Polizia giunse in tempo per evitare spiacevoli incidenti. Le guardie scorrachiarono i dimostranti, e poi, improvvisamente, piombarono in mezzo ad essi eseguendo rapidamente trenta arresti. Con tal sistema energico, la dimostrazione fu sciolta, e la folla si sbandò.

Altri arresti furono eseguiti in altre località, tra via San Secondo quattro individui, colpevoli di aver incitato con mezzi violenti alcuni operai a scioperare, furono tratti in arresto. Essi verranno deferiti all'Autorità giudiziaria per attentato alla libertà del lavoro.

In via San Domenico, dinanzi alle scuole che colà hanno sede, furono pure eseguiti parecchi arresti.

Ci è impossibile enumerare gli arresti, anche in massa, compiuti con lodevole iniziativa dall'autorità di P. S.

Sappiamo che specialmente tra i panettieri, dove vi sono parecchi anarchici, sono stati fatti arresti numerosi. La scorsa notte i panettieri arrestati furono una cinquantina.

La Questura continuerà in giornata il suo severo sistema di repressione contro i colpevoli di veri e propri reati.

All'Alleanza Cooperativa

Una delle istituzioni specialmente prese di mira dagli anarchici sindacalisti, è la Alleanza Cooperativa, diretta da Quirino Nofri, ed amministrata dai riformisti ed integralisti.

Gli scioperanti hanno fatto il massimo sforzo per far scioperare il personale dell'Alleanza, ma non vi riuscirono. I soli panettieri acconsentirono allo sciopero, e, in conseguenza, i forni della Cooperativa sono rimasti inoperosi, mentre nelle altre panetterie il pane non manca.

La riunione dei metallurgici

Questa mattina, gli operai metallurgici si sono riuniti nel salone superiore della Camera del lavoro.

L'Assemblea ebbe carattere privatissimo, e fu negato l'ingresso a chi non era munito di tessera.

Avvennero discussioni vivacissime. Gli operai dell'*Itala* protestarono, perchè si era impedito loro di lavorare, mentre in altri stabilimenti in maestranza aveva ripreso quasi tutti il suo posto.

La riunione si protrasse per qualtro ore senza una decisione ben definita, tenuto calcolo che la maggioranza dei metallurgici non presenziò il Comizio.

Il lavoro nelle panetterie

Le panetterie di Torino sono 220. Di esse sono state aperte 204, ed hanno prodotto 57,400 chilogrammi di pani. Rimasero chiuse 16 panetterie, che avrebbero dovuto produrre 13,200 chilogrammi di pane.

Sono comprese nelle panetterie chiuse il Panificio Pipino, in San Salvario, che produce 2500 Kg., e il forno dell'Alleanza Cooperativa, che ne produce 7000 Kg.

Le panetterie suburbane lavorano quasi tutte.

Come giudicano la situazione i sindacalisti

In una riunione privata tenuta stamane dai dirigenti sindacalisti, venne riconosciuta e rilevata l'impossibilità di trascinare la gran massa verso il prolungamento dello sciopero. E' declaero di presentare nel comizio d'oggi, a mezzo di Oddoini, i risultati della ripresa del lavoro e di lasciare che l'assemblea prenda le sue decisioni al riguardo.

Un antisciopersita minacciato di coltello

Alcuni fra i partigiani dello sciopero sono ormai giunti ad un grado di vero parossismo. La scorsa notte, ad esempio, un gruppo di costoro investì, nel palazzo dell'Associazione, l'ex-membro della Commissione esecutiva della Camera, Dealessi, da essi sorpreso a fare propaganda contro lo sciopero, e lo minacciarono seriamente, alcuni col coltello alla mano!

Il Dealessi dovette rifugiarsi in una camera dei piani superiori, ove riuscì a rinchiudersi!

La statistica dello sciopero
Quarantaduemila operai al lavoro

Da un computo fatto con tutta esattezza, è risultato che gli stabilimenti aperti sono 373, i chiusi soltanto 52. Gli operai, quindi, che hanno ripreso il lavoro sono 42,568; quelli che scioperano 5,610.

Notiamo che in questa cifra di scioperanti sono compresi anche i tipografi.

L'arrivo dell'on. Morgari

L'on. Morgari, il quale si trovava a Roma, ha annunziato il suo arrivo per questa mattina.

Il Consiglio della Ferrovie e il Governo
cederebbero alle minaccie dei ferrovieri

Roma, 17, ore 10.

La maggior parte dei membri del Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie propende per l'applicazione di provvedimenti disciplinari di carattere mite, a carico dei ferrovieri che abbandonarono il servizio. Il Governo confida in tale modo di poter evitare uno sciopero ferroviario. Vengono dal Governo pres operò tutte le misure per provvedere ad un servizio limitato nel caso di proclamazione di sciopero.

Si nota una viva agitazione in tutti i centri di ferrovieri in favore della proclamazione dello sciopero qualora punizioni di qualche entità venissero deliberate a carico dei ferrovieri che abbandonarono il servizio.

Nel Mezzogiorno furono tenute adunanze di ferrovieri, nelle quali fu deliberata la più assoluta solidarietà coi ferrovieri che venissero eventualmente puniti.

In una prima riunione, tenuta dal Comitato permanente della Direzione del partito socialista, insieme ad alcuni membri della Confederazione del lavoro, per uno scambio di idee sull'atteggiamento che dovrà tenere il proletariato qualora il Governo applicsi la legge ai ferrovieri che abbandonarono il servizio, venne deciso di inviare l'on. Morgari a Torino per accordarsi cogli altri membri del Consiglio della Confederazione del lavoro. L'on. Morgari è partito ieri sera stesso per Torino, ed oggi, nel pomeriggio, sarà tenuta un'altra adunanza del Comitato permanente della Direzione del partito socialista, per prendere visione dei telegrammi che spedirà l'on. Morgari.

L'Assemblea prenderà, in base a tali telegrammi, decisioni concrete.

Si assentisce che debba riunirsi il Consiglio dei ministri; i giornali ufficiali dichiarano che siccome si tratta di mancanze commesse in servizio, previste da una legge speciale, è naturale che l'applicazione della legge a carico dei ferrovieri scioperanti venga riservata a chi, per la legge stessa, ne ha il mandato, cioè al Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie. Per ciò per ora non vi è ragione di convocazione di Consiglio di ministri.

A Montecitorio cresce l'agitazione. In seguito all'aggravarsi della situazione, si producono vive impressione le notizie provenienti da Torino. Cresce la corrente nel senso di chiedere la Convocazione della Camera: la convocazione però non sarà anticipata.

La solidarietà dei ferrovieri veneti

Ci telegrafano da Venezia, 17, ore 9.15:

Nei locali della Camera del lavoro si riunirono ieri sera i ferrovieri del Compartimento di Venezia. Gli intervenuti erano oltre duecento. Erano rappresentate tutte le categorie. Dopo lunga e vivace discussione, terminata a tarda ora, fu votato un ordine del giorno nel quale, fra l'altro, i ferrovieri plaudono ed inviano un cordiale saluto ai ferrovieri scioperanti delle altre città, Milano e Torino; i quali, oltre ad una virile protesta per i continui eccidi dei proletari, rivendicarono la dignità di uomini liberi, inutilmente insidiata dalle leggi liberticide. Si dichiarano pronti a dare tutto il loro appoggio solidale nel modo più tangibile ed efficace qualora si volesse procedere a punizioni, per addimostrare che tutti i ferrovieri sentono ed intendono di avere diritti comuni come tutti gli altri cittadini.

L'arresto di due redattori e del tipografo del giornale *Roma* per subornazione di testi nel processo Cuocolo

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 8:

Al rione Vomero fu arrestato, stamane, l'avvocato Alessandro Lioy, figliuolo del direttore del giornale *Roma*, e direttore a sua volta della *Tribuna Giudiziaria*, sotto l'imputazione di subornazione di testimoni del processo Cuocolo. Poco dopo, da altri carabinieri, furono arrestati il tipografo di detto giornale, Tancredi Valeriani, e il redattore signor Cosenza. Intorno alle ragioni dell'arresto, da qualche tempo preannunziato, corrono varie voci, che vi riferisco con riserva. Pochi giorni sono, il Lioy si recò dal giudice istruttore Pellecchia, al quale disse di poter fornire prove intorno ai veri colpevoli del duplice assassinio, e parlò circa tre ore. Ieri sera volle ancora recarsi a casa di un certo Campanile, tornato nel settembre scorso da Lampedusa, ove avrebbe dovuto scontare cinque anni di domicilio coatto. Il Campanile è stato rimandato a casa sua perchè, ammalato gravemente. Infatti, giace in letto da parecchi giorni, agonizzante. Alle cinque pomeridiane di ieri, il Lioy, in compagnia del Valeriani Tancredi andò a casa del Campanile, nel vico Chiancha, in Vicaria. I carabinieri affermano che il Lioy e il Valeriani vi si recarono per subornare il Campanile, agonizzante, e tentare che egli, prima che la morte sopraggiungesse, smentisse quanto aveva già deposto. A confermare questo tentativo di subornazione vi sarebbero parecchi testimoni. Dopo l'interrogatorio subito nella caserma dei carabinieri, il Lioy, sul tardi, fu rimesso in libertà.

L'avvocato Lioy presentò querela contro il procuratore del Re, contro il maresciallo Farris per l'arresto arbitrario e per la perquisizione fatta durante le sua assenza in casa sua.

Intervistato dal *Giorno*, Lioy disse che il suo arresto fu derivato da vendetta del capitano Fabroni per la campagna da lui condotta contro l'opera dei carabinieri. Aggiunse che non potette nemmeno parlare col Campanile, perchè morente, e che aveva consigliato il prete che aveva raccolta la confessione di costui a farsi scioglere dal giuramento per rivelare alla giustizia le gravi cose che il Campanile avrebbe detto in confessione all'epoca dell'istruttoria Cuocolo.

Essendosi sparse voci sulla connivenza di parecchi avvocati con la camorra, il Consiglio dell'Ordine chiese al procuratore del Re che cosa vi fosse di vero. Il procuratore del Re trasmise ieri rapporto riservato al Consiglio di disciplina invitandolo a sottoporre al giudizio disciplinare gli avvocati Gennaro Cardinale, Luigi Cuoca, Alessandro Lioy ed un altro che è consigliere provinciale ad Aversa.

Una frana che rovina sul treno Torino-Aroma
Due morti
La linea ingombra per 15 giorni

Ci telefonano da Novara, 17, ore 9:

A circa 7 chilometri da Romagnano, e precisamente tra questo paese e Cureggio, il treno che percorreva la linea Romagnano-Arona, partito ieri sera, alle 22, da Romagnano, fu colpito da una frana. Rimasero morti il macchinista Carmine e il fuochista Noppi; l'altro personale ed i viaggiatori rimasero incolumi.

La linea è ingombra e non sarà rimessa che tra quindici giorni.

Le disastrose alluvioni in Francia

Parigi, 17, ore 9.

Si ha da Lorient: Una violenta tempesta si scatenò sulla regione. Si numerano litorri per le piccole imbarcazioni peschereccie che sono al largo.

A Marsellian (Herault), una tromba di acqua ha devastato la regione.

A Montpellier, il Verdanson, torrente quasi sempre secco, è straripato, invadendo numerose case ed alcune strade.

Nell'Herault, tre treni sono fermi tra Agde e Ongloua.

Ad Aubenas si segnala che il livello delle acque è superiore a quello dei giorni scorsi. Continua a cadere la pioggia.

Da Saint-Etienne si sa che il livello dei fiumi della Loira è aumentato oggi di parecchi metri. Si teme che il livello aumenti ancora.

A Montbrison una pioggia torrenziale è caduta in tutta la giornata. I fiumi hanno straripato. Il ponte di Rivas, sulla Loira, sarebbe stato asportato.

A Grenoble, un ciclone di una violenza grandissima, è caduto oggi su Grenoble e sulla regione. A Grenoble, numerosi tetti sono gravemente danneggiati; degli alberi furono sradicati.

Le correnti elettriche sono state interrotte a parecchie riprese. Presso Vorein, un albero è caduto sulla strada ferrata, ma si è potuto evitare il treno in tempo per evitare un accidente.

A Lione il Rodano, ieri era aumentato di un metro e 20 centimetri, dopo le ore 6. La linea ferroviaria di Lione sono in parte inglaiata.

Le cifre ufficiali
delle vittime e dei danni dell'esplosione nell'Indiana.

Ci telegrafano da New York, 17, ore 8:

Si ha da Fontanet che le cifre ufficiali delle vittime nella catastrofe di ieri l'altro sono di 31 morti e di 18 feriti mortalmente. I danni subiti dalla casa Dupont ammontano a 280.000 dollari. Quelli causati alla città si calcola che ammontino a mezzo milione di dollari.

Stato Civile di Torino
15 e 16 ottobre.

NASCITE 32: di cui maschi 8, femmine 14.

MATRIMONI: Andorno Francesco con Rosso Teresa.

MORTI: Zumaglini Giuseppe, d'anni 69, di Milano, portinaio, via Assarotti, 8.

Allara-Parie cav. Giovanni, id. 66, di Quittengo, impiegato Real Casa.

Cicchelli cav. Alessandro, id. 78, di Firenze, maggiore in ritiro, via Andrea Doria, 13.

Olivotto Amese, vedova, nata Arboschio, id. 81, di Mareito, casalinga, via Silvio Pellico, 9.

Sereno-Rosso Orsolina, nata Vinrengo, id. 62, di Savigliano, agiata, corso Firenze, 17.

Musso Camilla, nata Falchero, id. 42, di Castelnuovo d'Asti, casalinga, via Murisaglio, n. 19.

Ferrero Giuseppina, nata Mossano, id. 38, di Tonco, casalinga.

Merlo Maria, nata Gonella, id. 32, di Carmagnola, casalinga.

Grosso Margherita, id. 46, di Valle Superiore Mosso, casalinga.

Canonico Giorgio, id. 63, di Torino, contadino.

Pautasso Bartolomeo, id. 44, di Caramagna, contadino.

Colombo Luigia, vedova, nata Berta, id. 69, di Cigliano, casalinga.

Reinaudo Vincenzo, id. 46, di Oneino.

Strari Enrico, id. 33, di Torino, panettiere.

Masuti Caterina, vedova, nata Malna, id. 65, di Pralormo, agiata.

Più uno minore d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

Mercati delle uve.

(Dispaci della Camera di commercio di Torino)

17 ottobre.

Alba — Dolcetti Mg. 2400 — Barbera Mg. 6000 — Uvaggio Mg. 31,600 — Freisa Mg. 1000 — Neirani Mg. 900.

Asti — Barbera Mg. 10,000, da L. 1 a 1 10 — Uvaggio, da L. 0 80 a 1 30.

Casale Monferrato — Uvaggio Mg. 2000, da L. 0 95 a 1 20.

Chieri — Freisa Mg. 7000, da L. 0 90 a 1 15.

Nizza Monferrato — Uvaggio Mg. 600, da lire 1 70 a 1 75 — Barbera Mg. 15,000, da L. 1 10 a L. 1 85.

San Damiano d'Asti — Barbera Mg. 3000, da L. 1 10 a 1 55 — Uvaggio Mg. 600, da L. 0 90 a 1 20.

Torino (compreso il dazio di L. 0 70 per antisingramma) — Uvaggio Mg. 3000, da L. 1 70 a 2 30.

Borsa di Torino.

17 ottobre.

Corso legale 109 75 1/2, 82 1/2, 97 1/2 — 110 10, 20 — 09 80

Dopo un esordio sostenuto, la quota ricadde ai prezzi di ieri, con mercato molto pesante. Bancari offerti. Fiat calme a poco attive. Cementi s'indebolirono sensibilmente all'ultimo momento su insistenti offerte.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 17.40:

Borsino del mattino, ore 12 — Borsa sempre agitata, con nuovi attacchi a tutti i reparti del mercato. Rendita ceduta a 100 75. Banca d'Italia 1120, 1118, 1121. Commerciale 720, 709, 712. Credito 512. Bancaria 202, 197 e nuovamente 202. Terni 1140, 1130. Edison 591, 588, 590. Elba 415. Savona 320. Immutati i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16 — Continua l'opera dei ribassisti. Rendita 100 75, fine mese. Banca d'Italia 1125, 1114,1117. Commerciale 720, 705, 708. Credito 512, 508. Bancaria 206, 198. Terni 1138, 1150, 1146. Edison 593, 590. Vizzola 965, 950, 952. Distillerie 137, 134. Concimi 484, 479. Elba 415, 396. Ferriere a 204, 247. Mugnani 320. Bergamasco 295. Cambi invariati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 18:

Rendita 100 82 — Banca 1121 — Comit 728 — Credito 505 — Meridionali 641 — Mittel 250 — Rubattino 436 — Raffinerie 318 — Industrie 242 — Eridania 709 — Terni 460 — Armstrong 252 — Elba 404 — Savona 320 Molini 147 — Semolerie 190 — Carburo 1030 — Kerka 448 — Imprese 81 — Italia 50 — Rapid 15 — Officine 458 — Voltri 329 — Banco 130 — Antimonio 108.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 724,8; ore 15: 725,0; ore 21: 725,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto-pioggia; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 22,0.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali

Massima + 11,5 Minima + 10,8

*Piazza Castello — Sul

GENDARME CONTENTO

« Aïn-el-Hadjar, 14 febbraio 1900. — Signore, Vi mando qui unito l'importo del Dentol che avete avuto la compiacenza di mandarmi. Vi posso assicurare, dopo averlo adoperato, che è un rimedio radicale per il mal di denti. *Firmato:* Segard, Aïn-el-Hadjar (Algeria) ».

SEGARD

Il Dentol (acqua, pasta, polvere) è effettivamente dentifricio e nello stesso tempo un antisettico per eccellenza e dotato d'un profumo assai gradevole. Preparato conforme gli studi di Pasteur, esso distrugge tutti i microbi cattivi della bocca: può anche impedire e guarisce sicuramente la carie dei denti, lo infiammazioni delle gengive e i mali di gola.

In pochi giorni dà ai denti una bianchezza rilucente distrugge il tartaro e lascia in bocca una sensazione di freschezza deliziosa e persistente. — Il Dentol messo puro su del cotone calma instantaneamente i più violenti dolori dei denti. Il Dentol si trova presso tutti i profumieri e presso tutte le buone case che vendono profumerie.

Prezzi: Elixir L. 1,75 - Pasta L. 1,50 - Polvere L. 1,50.

In vendita: **Torino** - Farmacia Terta - Baker - G. Gatti - G. Hermann - D. Mondo - Farmacia Taricco - — **Novara** E. Ottone. - **Alessandria** - A. Alberini — **Milano** - Farmacia Rimmel - Farmacia Anglo-Germanica, via Broletto. — **Genova** - Fratelli Marengo - Profumeria Flora. — **Brescia** - Pini Carlo.

Deposito Generale: Maison L. Frere, 19, rue Jacob, Parigi.

Basta inviare cent. 50 ai **Rappresentanti e Depositari Generali per l'Italia DOLARA e PENAGINI, 46, viale Romana, MILANO,** per ricevere franco a mezzo posta uno stupendo cofanetto contenente un campione di **Dentol**, una scatola di Pasta Dentol, una scatola di Polvere Dentol ed uno spazzolino da denti. 5498

Rhum des Plantations St.-Jay

GRANDE MARQUE RHUMS

Liqueur du monde élégant

Toi qu'il est servi dans sa Bouteille carrée à la Maison Royale, à la Chambre des Lords, à la Cour d'Espagne, et aux maisons souveraines du monde.

L'hiver, il se prend en grog, punch, dans du lait, du thé, du café, etc. Il prévient et combat le Rhumes, Bronchites, Influenza.

L'été, quelques gouttes suffisent pour parfumer et assainir les eaux les plus malsaines.

Exiger la **Bouteille carrée.**

En vente chez MM. FRATELLI PAISSA, et dans toutes les bonnes maisons. 5378

"LLOYD SABAUDO"

Società Anonima per azioni - Capit. sociale L.it. 30,000,000

Servizio postale celerissimo per le Americhe

con nuovi e grandiosi piroscafi a due macchine e doppia elica

Per NEW-YORK

(toccando Napoli e Palermo)

Partenze da Genova:

« PRINCIPE DI PIEMONTE » . . 28 ottobre

« Re D'ITALIA » . . . . . 20 novembre

Per BUENOS-AIRES

(direttamente toccando Gibilterra per poche ore)

Partenze da Genova:

« TOMMASO DI SAVOIA » . . . 25 novembre

« REGINA D'ITALIA » . . . . . 1° dicembre

Splendide installazioni per passeggeri di 1ª e 2ª classe e classe distinta — Giardino d'inverno — Riscaldamento e ventilazione con termosifoni — Cucine e servizio prettamente italiani — **Telegrafo Marconi.**

Per passeggieri di classe rivolgersi alla Sede della Società in piazza S. Carlo, 6 (Telefono 9-18).

Per merci e passeggieri di classe al sig. G. Ambrosetti, via Petrarca, 10, (telefono 28-50).

Ufficio per la 3ª classe, via S. Quintino, 5. 5816

CHEVELURE RAPID

Questo notissimo sviluppatore del bulbo pilifero, preparato secondo la formula dell'ungherese prof. Helsky, è di un effetto meraviglioso per la crescita dei baffi, nonchè della barba, delle sopracciglia, ecc., sia in giovani che in adulti. — Prezzo L. 2,25 franco in Italia, ovvero L. 4,50 franco all'Estero. — **Spedizione immediata contro vaglia** indirizzato alla Ditta 5446

LE INVENZIONI PRATICHE

MILANO — Via Sirtori, 1 — MILANO

POSATE ALPACCA KRUPP inalterabili

Posate argentate Krupp 1° titolo semplici ed in stile a prezzo di fabbrica. **Per REGALI:** cassette con servizi posateria per 6 a 12 persone, in alpacca ed in argento. 727

MAGAZZINO MODERNO

Via Lagrange angolo via Cavour

TORINO

Deposito della Casa Arthur Krupp. Campionario esposto al pubblico ai prezzi fissi in cifre conosciute.

Forniture complete per Hôtels, Ristoranti, Collegi, ecc. — Vasellame argentato per tavola, e nichel per cucina.

Clinica ARNAUD-ISNARDI

Via XX Settembre — CUNEO — *Telefono N. 74*

per malattie mediche, Chirurgiche, Ginecologiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI DA 9-11, 15-17

MEDICI CURANTI

Prof. cav. L. Isnardi della R. Università di Torino, chirurgo primario Ospedale San Giovanni *(visita ogni martedì)*; Dott. Angelo Arnaud, medico primario Ospedale Civile di Cuneo; Dott. Serafino Arnaud, specialista malattie nervose e gastriche. Raggi X, elettroterapia, bagni elettrici e ad acido carbonico. - *Direttore sanitario:* dott. A. Arnaud. *Direttore amministrativo:* dott. Pietro Botteramelli.

Recapiti in Cuneo ed a Torino presso l'abitazione del dottor Isnardi, via Carlo Alberto, 9. Telefono 19-36. 4551

SARTORIA

di ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)

TORINO

Assortimento completo di tutte le novità per la stagione stoffe speciali per abiti sport, panni colorati per livree.

CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI 222

All' Erta!..

Non vi fidate dei primi freddi, dei primi geli, della umidità, dannosi per tutti ammalati o no.

Badate: ai Mali di Gola, Raffreddori di testa, Laringite, Catarri, Bronchiti, Accessi d'Asma, Polmoniti ecc.

Non uscite senza mettere in bocca una

PASTIGLIA VALDA

Nuovo rimedio antisettico senza eguali per preservare e guarire *Gola, Bronchi, Polmoni.*

MA SOPRATUTTO RICHIEDETE LE VERE

In scatole di L. 1,20 col nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante, **H. Canonne, farmacista, 48, Via Réaumur, Parigi.**

IN VENDITA

presso: Eini, Borsi, Biancardi & C° Via Barrome, 9, a Milano; e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

DIFFIDA

Le classi consumatrici che viene fatta al nostro Liquore Strega da speculatori disonesti e privi della benchè minima iniziativa, c'impone il dovere, tanto nell'interesse dei Signori Consumatori quanto nel nostro, di mettervi in guardia contro le innumerevoli falsificazioni, imitazioni e contraffazioni eseguite su vasta scala da piccoli e grossi rivenditori con mezzi illeciti e disonesti.

Ad evitare in parte la continuità di tali frodi anche con giudizii, appena ci saremo forniti degli elementi necessarii, consigliamo i signori Consumatori che desiderano il nostro Liquore Strega genuino, imbottigliato accuratamente nel nostro Stabilimento, di pretendere contemporaneamente che le bottiglie siano munite:

Della lettera Ditta G. Alberti - Benevento, in rilievo sul vetro, Della Marca di garanzia N. 16 del Controllo Chimico Permanente Italiano, applicata sulla capsula.

Della firma dell'inventore Giuseppe Alberti, dello stemma di S. M. il Re d'Italia sul collo della bottiglia.

DITTA GIUSEPPE ALBERTI.

UN BEL SENO "FOLO"

rotondo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina abbiano col meraviglioso cura estetica e igienica che sviluppa e indurisce il petto della donna e fa scomparire le sporgenze ossee delle spalle dando al corpo una forma affascinante. Effetto meraviglioso in 30 giorni. Flacon L. 6,50. Schiarimenti gratis. — A. MARCHI, via Visconti 35, Milano.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di Rª Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 2231

FLLI PAISSA, Piazza San Carlo 3.

Grande Stabilimento di

MOBILI

di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in fabbrica a prezzi mit. Camere matrimoniali da lire 150 a 850, ecc. 610

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree pour femme, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 30 ad IGIENE, Casella postale 553, Milano, Modini premi, succursale segreteria. 93

Levatrice Raffo

già assistente ostetrica R. M. Torino. Pensione partorienti, cure materne, cons. segr. L. 50 in più. *Segreteria.* Via Belzoni, 12, p. 1°, Porta Nuova. c23281

Via Finanze, 6,

apre deve bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

Ufficio Indirizzi

Apposizione di indirizzi presi dalle Guide per circolari, o busta. Via Carlo Alberto, N. 9. c22245

Emporio Mobili

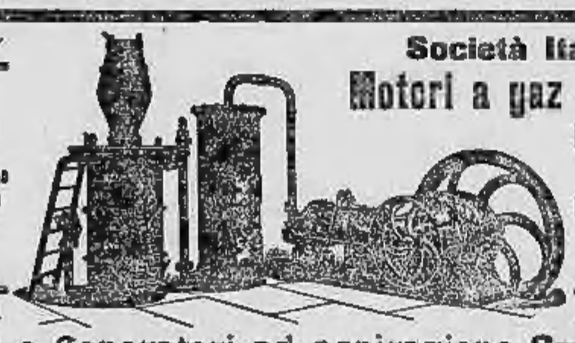
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Quadro-Dolfi, V. S. Massimo, 1, ang. a Vittorio, Torino. c 21794

STUFE E CUCINE

Americane e Calorifori

VENDO E AFFITTO

GILETTI - Corso Duca Genova, 9 c23474



Società Italiana

Motori a gaz Grossley

FIRENZE

Rappresentanti per il Piemonte SIGNORI

A. FOLCHINI & C°

Via Sacchi, 36

TORINO

FORZA MOTRICE la più economica

Motori e Generatori ad aspirazione Grossley. 9366

CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale sociale L. 75,000,000 - Versato L. 66,863,700

Riserve L. 8,500,000.

Bari - Carrara - Chiavari - Civitavecchia - Firenze - Genova - Lucca - Milano - Modena Napoli - Novara - Parma - Roma - Sampierdarena - Spezia - Torino

SEDE DI TORINO

Via Venti Settembre angolo via Santa Teresa

DEPOSITI FRUTTIFERI IN CONTO CORRENTE al

2 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 10,000 a vista;
da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso;
da L. 25,000 a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.

2 3/4 0/0 colla disponibilità di L. 5000 a vista;
da L. 5000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso ogni L. 5000 o frazione
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.

LIBRETTI DI RISPARMIO al 3 0/0
facoltà di prelevare L. 2000 a vista;
tre giorni di preavviso da L. 2000 a 5000;
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.

Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0
facoltà di prelevare L. 1000 a vista;
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.

BUONI FRUTTIFERI all'interesse del 2 1/2 per scadenza da 3 a 6 mesi
CONTI VINCOLATI a scadenza fissa » dal 3 1/4 % da oltre 6 a 12 mesi
» dal 3 1/2 % da oltre 12 mesi
Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

LA BANCA s'incarica inoltre dell'incasso di Coupons, Titoli estratti ed interessi su Rendite nominative;
Si assume il pagamento delle Imposte all'Esattoria per conto dei propri Correntisti;
Si incarica del servizio di cassa per conto di Amministrazioni, privati e Società;
RILASCIA GRATUITAMENTE, sul momento, dietro semplice richiesta, **ASSEGNI CIRCOLARI** pagabili su tutte le piazze ove esistono Dipendenze dell'Istituto.
Rilascia Lettere di credito per qualsiasi Paese.
Eseguisce Ordini di Borsa, ed in generale qualsiasi Operazione nei limiti dei propri Statuti.

Comune di Piatto

Si cerca un insegnante per la scuola invernale (dal 15 novembre a tutto febbraio) diurna e serale, per adulti, collo stipendio di lire mille. Presentare domande e documenti comprovanti la capacità e la moralità entro il due novembre pros.

Piatto Biellese, 13 ottobre 1907.

34012 Il Sindaco: SQUILLARIO GIOVANNI

NON USATE PIU' POMATE

più unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni?

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indigeni, senza grassi nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Prange*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, erpeti erpeti della testa, eczemi, gelosi, scrofolotere, piaghe, arrossamenti, pruriti, ulcerazioni, screpolature, sudori ai piedi, bruciore alle ascelle, malattie segrete, malattie sterili e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50

Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Palazzo - Farmacia Taricco, piazza San Carlo - Pagliari e Almasio.

Collegio Convitto "GENOVA" già De Barbieri

Istituto Internazionale

GENOVA - Via Palestro, 15 A. - GENOVA

— *Chiedere programmi* — c23626

ACQUA di COLONIA

Esposizione Internazionale di Milano 1906

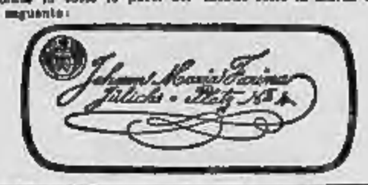
IL GRAN PREMIO

(massima Onorificenza) fu assegnato a JOHANN MARIA FARINA

Jülichs Platz, N. 4 — *Piazza Giulio, N. 4*

di Colonia a Reno

conosciuta in tutte le parti del mondo sotto la marca di fabbrica seguente: 15503



"BELLEZZA"

Specialità che cura le forme estetiche della pelle e del viso. Guarisce qualunque difetto. Butteramento, Rughe, Lentiggini, Macchie, Pallidezza, ecc. Rende un viso superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Esigi schiarimenti chiedendoli alla Ditta A. PERLATO

10768 N Madonna delle Grazie a Toledo, 62, NAPOLI

VINO CHIANTI

Una di 20 fiaschi (litri 47) vino Chianti vecchio genuino e due fiaschetti olio d'oliva di Lucca L. 22. L'annegiana di litri 50 L. 23,50; vetri compresi, franco di porto ferroviario Alta e Media Italia, contro assegno. — Scrivere C. Morzoi, premiato produttore Altopascio (Toscana). 12936F

N.B. Si faranno facilitazioni per vagoni completi.

VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) ✦ VINO VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

Creme e Liquori ✦ Sciroppi e Conserve

Altre SPECIALITÀ della Ditta

Fornitore di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN

TORINO - Portici di Piazza Castello, 22

MILANO - Via S. Margherita (Palazzo Hermann)

FABBRICA DI IMPERMEABILI

Ingrosso e Dettaglio 1397

ASMA

SIGARETTI di GRIMAULT & C° al Cannabis Indica

La più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

3, rue Vivienne, PARIGI

Si trova presso tutte le farmacie.

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si trovano sempre al Magazzini Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO

Via Carlo Alberto, 32-42.

Telefono 25-24.

D'occasione vendesi

Elegante sala

di ricevimento. Via Maria Vittoria, 40, dal portinaio. 230686

---

400 Cappelli

per signore e signorine, eleganti e moderni da L. 5 a L. 10. Via S. Domenico, 34, piano 3°. — Laura PAVIA. c25803

500

e più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone modelli inglesi. Pagliericci elastici in ferro. Lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio anm., 23, ang. via Napione. 810

ISTITUTO MERKUR

in HORW presso LUCERNA (Svizzera).

pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e le ragioneria. Per programmi rivolgersi alla Direzione. 17451 M

COLLEGIO MUNICIPALE - ONEGLIA

Scuole complete governative e private.

Corsi Accelerati per le licenze tecnica e ginnasiale — Preparazione autunnale gratuita — Splendida posizione a pochi metri dal mare. — Educazione seria e famigliare. Retta mite.

20769 La Direzione.

Prima di fare acquisto d'apparecchi per

GAZ-LUCE-IGIENE

visitate l'esposizione permanente

ENRICO NEGRI

Via Lagrange, 40 — Telefono 25-23.

PREVENTIVI GRATIS - PREZZI DI CONCORRENZA. 21675

MALATTIE DELLA PELLE e Veneree Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET 8.

Prof. D.r R. ROVERO Docente R. Università di Torino Direttore Ambulatorio Pellellnico.

Orarlo: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 1712

Gli annunzi si ricevono da Haasensteine Vogler

COLLEGI-CONVITTI NERVA 20534

Rivoli - Scuole elem. Municipali e private. Corso interno pel corso inferiore sotto la dipendenza delle maestre **sorelle Nerva** — Accettansi ragazzi dai 5 anni — **Scuole tecniche** — Corsi accelerati per coloro che caduti in qualche prova d'esame non intendono ripetere la classe. Nessuna spesa d'insegnamento che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi. Cornai in modo speciale l'educazione fisica. - Rette miti. - Chiedere elenco premessi a schiarimenti al Prof. Cav. Nerva

Moncalieri - Scuola Tecnica, **Corsi accelerati** (esami legali) al Direttore Prof. C. B. Nerva.

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA

Speciale per Corsi accelerati di Liceo e Ginnasio R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole Elementari.

15678 *Il Reltore Prof. Dott.* GILDO MARTINA.

CASA degli STUDENTI - CARMAGNOLA

CORSI ACCELERATI DI LICEO, GINNASIO e SCUOLA TECNICA — R. LICEO — R. GINNASIO

c21440 *Diretti. Prof.* Carlo Rapetti.

LEVATRICE

Pensione - cure - palazzina e giardino - Assoluto segreto

M. BRIGANTI. Via Nazia, 9, ang. corso Francia. 86, Barr. Francia 117

NON VOGLIO FIORI!

Questa raccomandazione si legge nelle ultime disposizioni lasciate dal cav. **G. B.** di Torino, e vi si legge ancora:

" ... Regalate ai parenti, agli amici che mi dimostrarono vera affezione e venerazione, una mia fotografia in grande. L'effimera spesa dei fiori e corone convergetela nel ricordo che desidero abbiano i miei parenti ed amici! ... "

La moglie del compianto cav. **G. B.**, rispettando la volontà dell'estinto, ha fatto fare parecchi ingrandimenti dell'ultima fotografia del povero suo marito e ne regalò agli amici e parenti. Al giorno dei morti ne deporrà una elegantemente incorniciata sulla sua tomba!

L'unica Casa in Italia che eseguisce veri ingrandimenti fotografici inalterabili, incorniciati in elegante tinsitta 48×60 e per sole L. 5,50 è l'Excelgrafia, via Barbaroux, 8, Torino. 23215B

IMPOTENZA

causata da **Spermatorrea, Neurastenia, Impressionabilità, Insensibilità genitale, Esaurimento sessuale, Perdite notturne, Polluzioni, Debolezza del midollo spinale, Virilità caduta dalla vecchiaia**, si curano radicalmente coll'**Afrodina** del *D.r Carminglia*, unico preparato razionale che non contiene *Stricnina*, nè *Canteride*, nè *Iocobina*, potente vivificatore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. — L'**Afrodina** ha incontrato largamente il favore pubblico per la sua azione assolutamente innocua e per gli effetti reali. Flacon L. 5, franco L. 5,30. 4 flaconi L. 18 franco. **Afrodina** per uso esterno, innocua, effetto rapido, L. 5, franco L. 5,30. Consulti per lettera. — Dirig. alla *Farmacia del Redin*, Via Nardones, 25-26, Napoli. — Vendesi nelle farmacie del Regno. — Deposito **TORINO: Farmacia BERNOCCO.**

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE